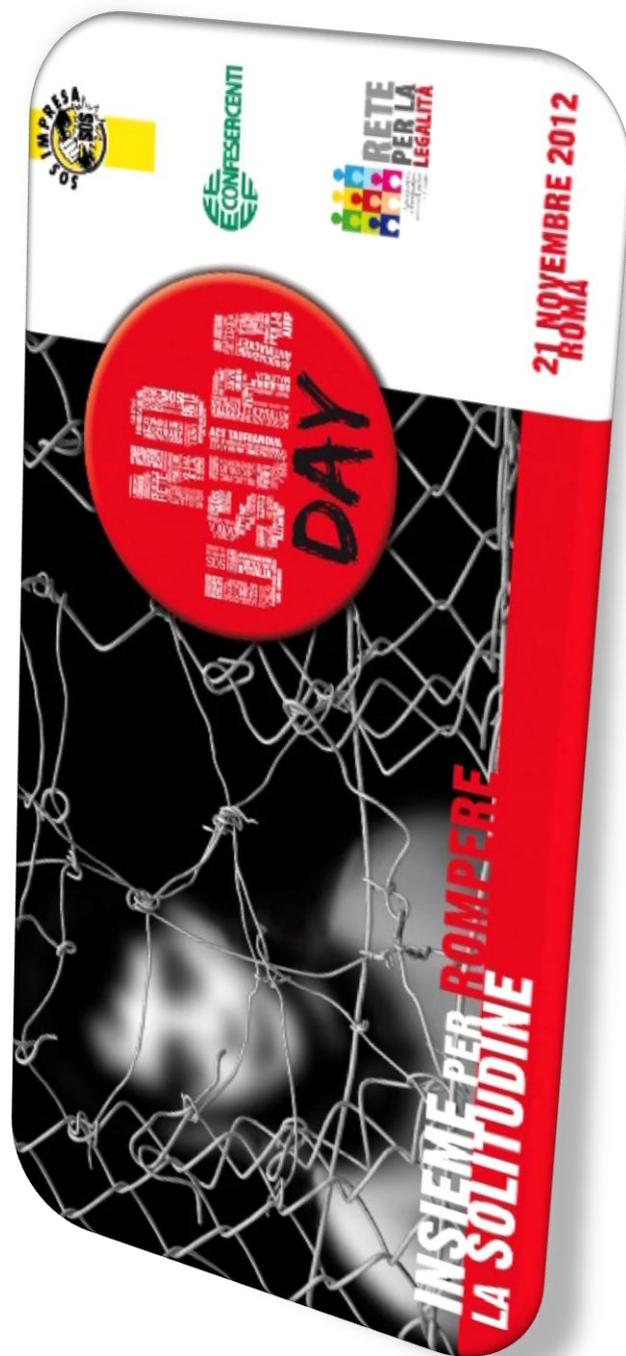


**No Usura Day**

**Roma, 21 novembre 2011**

**Insieme per rompere**

**la solitudine**



## **LA CRISI ECONOMICA ALIMENTA L'USURA** *di Lino Busà - Presidente Sos Impresa Nazionale*

---

*Arriviamo con una certa soddisfazione alla III Edizione del NO USURA DAY.*

*Soddisfazione per un appuntamento che in poco più di tre anni ha raggiunto un ampio respiro nazionale, seguito con attenzione da diversi esponenti istituzionali e soprattutto dall'associazionismo di base e la società civile.*

*Soddisfazione per un contenitore unico che riesce a dare voce e a non far sentire sole le tante vittime di un odioso reato quale è l'usura.*

*Ma sentiamo anche tanta amarezza perché la situazione denunciata già nel 2010 e nel 2011, e ribadita anche durante la presentazione del XIII Rapporto di Sos Impresa Le mani della criminalità sulle imprese, non è cambiata, ma sotto diversi aspetti si è ulteriormente aggravata.*

*La crisi economica e la forte fase di recessione alimenta l'usura e riempie le tasche di migliaia di strozzini*

*Come potrete vedere nelle successive pagine in soli tre anni, dal 2010 al 2012, sono state 245.000 le imprese costrette a chiudere i battenti a causa di sovraindebitamento e all'usura.*

*200.000 i commercianti coinvolti in rapporti usurari, ma le posizioni debitorie raggiungono anche le 600.000 unità. Quasi raddoppiati il numero degli usurari, passati, nel giro di pochi anni, da 25.000 a oltre 40.000. L'unico comparto lavorativo con segno + in campo occupazionale. E in questa spaventosa cifra troviamo di tutto: dallo strozzino di quartiere all'usuraio dalla faccia pulita, composto da liberi professionisti o finanziarie degenerate, per finire con l'usura di mafia, praticata da pericolosi clan di camorra e 'ndrangheta, e famiglie rom.*

*Le denunce continuano inesorabilmente a calare, il sistema giudiziario è lentissimo, il risarcimento delle vittime una pura chimera.*

*L'usura è, di fatto, un reato depenalizzato. Il silenzio su tutta la situazione è assordante.*

*Sono passati ben sedici anni da quando venne approvata, sulla spinta dell'indignazione popolare, la Legge 108/96 e già nel decimo anniversario avevamo chiesto una profonda revisione della Legge, soprattutto in quelle parti che hanno fallito o, nel corso del tempo, hanno mostrato la corda.*

*Oggi possiamo affermare che, mentre l'usura diventa sempre più pericolosa, è sempre più difficile fare emergere il reato in tutta la sua gravità.*

*Dobbiamo uscire dall'immobilismo, le vittime non possono più attendere.*

*Da anni, in Parlamento giace una proposta di legge, su cui tutte le forze politiche hanno messo la sordina. L'appello delle Associazioni e Fondazioni antiracket e antiusura è di uno sforzo comune per trovare un'ampia intesa su un nuovo Testo, altrimenti l'unica alternativa sarà quella di iniziativa popolare, su cui cominceremo a raccogliere le firme.*

*In un modo o nell'altro noi ci saremo.*

*Vanità delle vanità, dice Qoèlet,*

*vanità delle vanità: tutto è vanità.*

*Quale guadagno viene all'uomo*

*Per tutta la fatica con cui si affanna sotto il sole?*

*Antico Testamento, Qoèlet, 1, 2-3*

---

## DI SOVRANO, IN ITALIA, CI SONO SOLO I DEBITI

L'Italia è una Repubblica fondata sul debito. Potrebbe essere questo il nuovo articolo della Costituzione, se la situazione economica e sociale del Paese non mostrerà a breve, anche un minimo segnale di inversione di tendenza.

L'ultimo dato, in ordine di tempo, viene dall'ISTAT. Il **56%**, ovvero più di una famiglia su due si trova in una situazione di difficoltà economica. Il 38,4% delle famiglie italiane non saprebbe affrontare un'emergenza il cui costo è superiore alle € 800,00. Il 46,5% ha rinunciato definitivamente alle vacanze. Arriva al 17,9% la percentuale di famiglie che rinuncia a riscaldare l'abitazione. La quota d'individui che vivono in famiglie deprivate, ovvero con tre o più sintomi di disagio economico, passa, in un solo anno, dal 16% al 22,2%.

Sono i dati di una lenta e inarrestabile discesa verso la povertà assoluta, e riguardano famiglie munite di almeno un reddito, per i disoccupati o quanti vivono nella precarietà lavorativa, il quadro è ancora più desolante.

E il futuro è ancora più fosco. Secondo il *Documento di economia e finanza 2012*, redatto dal Governo, la dinamica annua del PIL nel 2012 (preconsuntivo) è stimato pari al -2,4%, e le previsioni per il 2013 mantengono il segno negativo (-0,2%).

La Banca d'Italia conferma che oscilla intorno ai ventiduemila euro l'indebitamento medio di ciascuna famiglia italiana. Un *trend*, purtroppo, in continua ascesa e che si sta avvicinando alla soglia dei **trentamila euro**, con una crescita media, dal settembre 2008, del 28,7%. Debiti contratti dalle famiglie consumatrici italiane, generati dall'accensione di mutui per l'acquisto della casa, dai prestiti per l'acquisto di beni mobili, dai finanziamenti per la ristrutturazione di beni immobili e dal credito al consumo, che rimane la voce più preoccupante, segno di una profonda instabilità economica cui è strettamente legato il rischio di incappare nel credito illegale.

**56%**

**Famiglie italiane in difficoltà economica**

**€ 30.000,00**

**Indebitamento medio famiglie italiane**

Dalle statistiche ufficiali emerge che la contrazione dei finanziamenti bancari alle imprese si è intensificata nel terzo trimestre 2012 (chiudendo a fine settembre con un **-5,9%** medio su base annua), ed ha interessato tutte le classi dimensionali e le principali aree geografiche. Più penalizzate le imprese con meno di venti addetti, destinatarie del 19% dei finanziamenti al settore produttivo. Il record negativo spetta alle imprese con un numero di addetti compreso tra le sei e le diciannove unità.

**-5,9%**

**Finanziamenti  
alle imprese**

Contrariamente alle aspettative, il maggior contributo alla crescita delle sofferenze riguarda soprattutto le imprese con oltre cinque addetti (**+17,7%** su base annua), per le imprese con meno di cinque addetti si registra un aumento più contenuto (9,6%), raggiungendo la quota dell'11% dei prestiti totali, più elevata di due punti percentuali rispetto alle imprese maggiori.

**+17,7%**

**Sofferenze bancarie**

Il complesso dei *crediti deteriorati* (incagli, esposizioni ristrutturata, esposizioni scadute e/o sconfinata) sono aumentati in tutti settori economici e, in maniera più significativa, nel comparto edilizio, raggiungendo quota 18% dei prestiti totali.

Crescono anche i protesti e le cambiali non pagate. Secondo i dati raccolti dalle Camere di Commercio, elaborati da Unioncamere, nei primi quattro mesi del 2012 il numero complessivo degli effetti protestati (tra cambiali, tratte e assegni) risulta aumentato de **3%** rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, passando da 429.000 a **442.000**.

**+3%**

**Protesti bancari**

=

**442.000**

La classifica regionale per gli importi totali dei protesti vede al primo posto la Lombardia (192 milioni di euro), seguita dal Lazio (187 milioni di euro) e la Campania (161 milioni di euro). Tra le province troviamo al primo posto Roma, seguita da Milano, Napoli e Caserta.

In generale le situazioni più gravi si registrano nelle regioni del Mezzogiorno e tra le imprese che operano nell'edilizia e nel terziario. Le informazioni di Payline, il data base di Cerved Group che monitora le transazioni commerciali di circa due milioni d'impresе italiane, confermano le situazioni di difficoltà che stanno vivendo le aziende. I

tempi medi di liquidazione delle fatture si assestano a circa **88** giorni, con un trend in crescita.

**88**

**Giorni tempi medi  
saldi fatture delle  
aziende**

Gli andamenti territoriali evidenziano una netta frattura tra il Nord, in cui la situazione è negativa, ma stabile, e il Centro-Sud dove la situazione è in netto peggioramento. Nel Sud, nel primo trimestre 2012, i tempi di liquidazione delle fatture da parte delle aziende sono saliti da una media di 90,4 a 92,9 giorni e il 10,5% delle imprese salda le fatture con ritardi superiori ai due mesi.

**190**

**Giorni tempi medi  
saldi fatture della  
PP.AA**

Tempi biblici, ma che si trasformano in un lampo, se confrontati con quelli della Pubblica Amministrazione che mediamente salda i propri debiti con le aziende in **190** giorni. La maglia nera spetta al comparto sanitario, dove la media italiana si attesta sui 307 giorni, con al vertice della classifica la Calabria (974 giorni), il Molise (903 giorni), la Campania (795 giorni), il Lazio (396 giorni) la Puglia (350 giorni), la Sardegna (312 giorni).

**56,7%**

**Province con aumento  
delle nuove povertà**

La stessa frattura si registra nella percezione della diffusione di nuove povertà, indicate nel documento *“Linee di tendenza nella situazione delle province”* elaborato dalla Scuola Superiore dell’Amministrazione dell’Interno (giugno 2011). Il fenomeno viene percepito in più della metà delle province italiane (il **56,7%** degli indicatori è risultato negativo), con una maggiore concentrazione delle valutazioni negative nel Mezzogiorno (con picchi a Palermo, Enna e Caltanissetta), benché non manchino quadri preoccupanti anche nel Centro-Nord (Asti, Verbano-Cusio-Ossola e Firenze).

**22,7%**

**delle famiglie povere  
sono nel Mezzogiorno**

A livello territoriale, la maggiore concentrazione di famiglie povere è nel Mezzogiorno (**22,7%** contro il 5,2% del Centro-Nord).

La classifica provinciale dei livelli di povertà vede al primo posto Venezia (2,6%), al 68° posto, e prima tra le città meridionali, Taranto (14,4%), mentre occupano il fondo di questa particolare classifica Reggio Calabria, Napoli, Enna, Caltanissetta, Vibo Valentia e Crotona, province in cui circa tre famiglie su dieci vivono al di sotto della soglia di indigenza e in cui la povertà diventa caratteristica rilevante della realtà territoriale.

Infine i fallimenti. In Italia, nei primi sei mesi del 2012 hanno chiuso i battenti quasi **35** imprese ogni giorno, oltre mille al mese, per un totale di **6.321** fallimenti. Dopo i 3.212 casi rilevati nel primo trimestre, infatti, da aprile a giugno sono fallite altre 3.109 imprese. E dal 1 gennaio 2009 alla rilevazione attuale sono complessivamente 39.159 le imprese che hanno portato i libri in Tribunale, con un trend di aumento costante. Sono i numeri elaborati dall'*Analisi dei fallimenti in Italia*, relativi al secondo trimestre 2012, realizzata da CRIBIS D&B, la società del Gruppo CRIF specializzata nella business information. Il numero di fallimenti registrato in Italia, nel secondo trimestre 2012, appare in calo rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno (-9% la variazione rispetto al secondo trimestre 2011), ma in crescita nel confronto con lo stesso periodo del 2010 (+4%) e soprattutto del 2009 (+30%). Anche in questo caso, la distribuzione dei fallimenti lungo la penisola presenta situazioni molto differenti tra le diverse aree geografiche. La regione più colpita è la Lombardia, dove dall'inizio dell'anno in corso hanno dichiarato fallimento 1.384 imprese, oltre un quinto di tutti i casi registrati in Italia nel primo semestre 2012. Al secondo posto si colloca il Lazio, con 715 fallimenti, mentre chiude questo poco invidiabile podio il Veneto, con 505 casi. Seguono da vicino la Campania (491), Piemonte (480), Emilia Romagna (462) e Toscana (430). Più di 300 casi nei primi sei mesi dell'anno si contano poi in Puglia e Sicilia, oltre 200 nelle Marche.

Sono i numeri di un'emergenza economica-finanziaria che sembra non avere mai fine, soprattutto per le imprese più piccole, prive di canali di finanziamento alternativi legali, mentre i Confidi e le Associazioni di categoria riescono a sanare solo in minima parte le sofferenze in pericoloso aumento tra tutte le attività.

**35**  
Imprese chiuse  
al giorno per fallimento  
=  
**6321**  
Fallimenti

L'usura e il credito illegale non sono fenomeni estranei o marginali allo stato di benessere del Paese e così come uno Stato paga interessi più bassi, più è alto il grado di affidabilità, così nel mercato del credito al nero, per antonomasia anticiclico, i calcoli degli interessi seguono le vicende economiche-finanziarie.

Ogni volta che giornali, radio, televisioni e web ci rimandano le notizie, dove autorevoli Capi di Governo cercano affannosamente di trovare una soluzione che coniughi rigore e crescita, davanti ai nostri occhi vediamo scorrere le immagini più amare di ciò che nel capitolo precedente abbiamo descritto con la razionalità e la freddezza dei numeri.

Depressione economica, caduta della produzione calo dei consumi, fallimenti, diminuzione degli investimenti e del credito, tassazione record sulle imprese e le persone, s'intrecciano con il numero dei suicidi per lavoro, di tanti operai e impiegati, ma soprattutto piccoli e medi imprenditori, strangolati dalla crisi, ignorati dalle banche, impoveriti per i ritardi dei pagamenti della PP. AA, soffocati dalle cartelle di Equitalia, su cui ancora nessuno ha tentato di comprendere i costi anche sociali, a fronte dei ricavi che si ottengono nella lotta all'evasione con simili metodi.

La faccia amara della crisi la vediamo nell'aumento dei *compro-oro*, che ormai fungono da Monti di Pietà paralleli, nei cartelli vendesi di appartamenti di cui non si riesce più a pagare il mutuo, nelle fabbriche inesorabilmente chiuse che trascinano dietro di se alla chiusura di tutto l'indotto, fatto di piccole imprese, spesso a conduzione familiare, nell'aumento del lavoro nero, sottopagato e senza alcun riconoscimento di diritti o di norme di sicurezza.

E' l'impresa, soprattutto quella minore, ma senza l'esclusione di quelle di medie e grandi dimensioni, che sta pagando il prezzo più alto della crisi. Le conseguenze sono ristrettezza del credito, fallimenti, licenziamenti, disoccupazione e accumuli di debiti.

Secondo un'elaborazione della Confesercenti, nell'ultimo triennio, per vari motivi sono state oltre **245.000** le attività commerciali al dettaglio, della ristorazione e dei piccoli artigiani costrette a chiudere i battenti.

**245.000**

Attività chiuse di cui

Di queste un robusto **40%** deve la sua cessazione all'aggravarsi di problemi finanziari, a un forte indebitamento, all'usura. Anche i tentativi di salvataggio della propria attività avvengono in un circuito di marginalità economica, su cui l'usura allunga le sue mani.

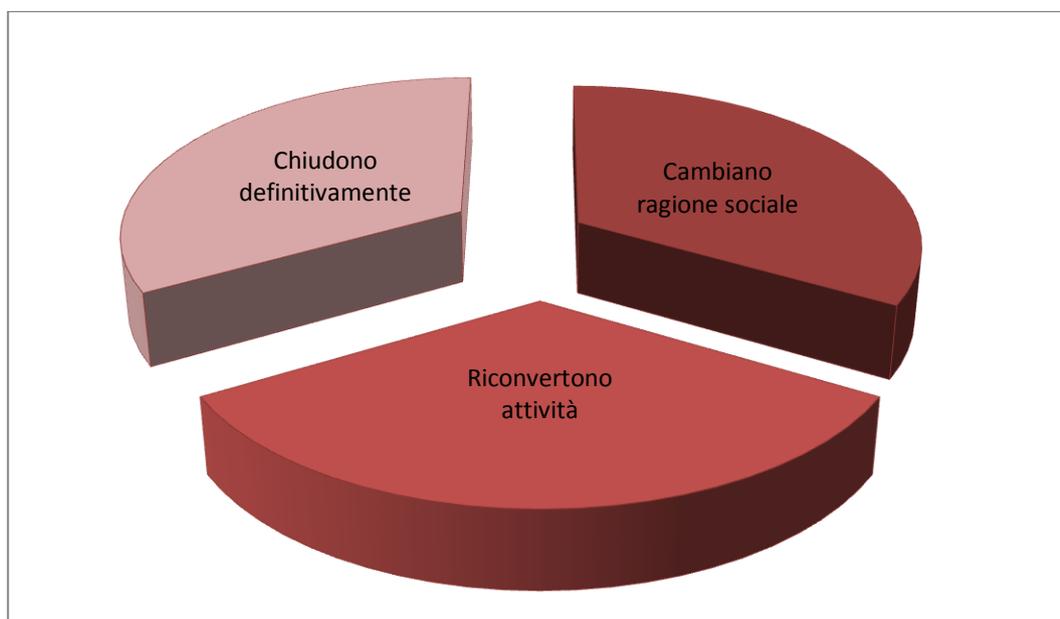
**40%**

cessate per problemi  
economici

Un terzo di questi, spostano la propria attività verso un altro settore commerciale e, in particolar modo, la ristorazione, considerata ancora la più remunerativa. E proprio in questi settori le aziende produttrici fungono da *banca* per i nuovi gestori.

Un altro terzo, cambia la propria denominazione sociale e l'ultimo terzo chiude definitivamente la propria attività.

Il fenomeno colpisce in larga parte persone mature, intorno ai cinquant'anni, che hanno sempre operato nel commercio e che hanno oggettive difficoltà a riconvertirsi nel mercato del lavoro e, quindi, tentano di tutto per evitare il protesto di un assegno e il fallimento della loro attività.



Solitamente sono commercianti che operano nel dettaglio tradizionale: alimentaristi, fruttivendoli, gestori di negozi di abbigliamento e calzature, fiorai, mobiliari, quelli che oggi pagano, più di ogni altro comparto, il prezzo della crisi. Non deve, quindi, stupire che in questa situazione ci si rivolga agli usurai anche per aprire bottega.

La forte fase di recessione economica ha determinato, purtroppo, una ripresa incontrollabile del fenomeno usurario. Al cliente abituale del mercato usuraio, quali i giocatori d'azzardo, le famiglie a basso reddito, e commercianti e imprenditori incapaci di gestire complicate situazioni economiche, oggi troviamo l'usuraio che attende i clienti anche davanti ai cancelli di una fabbrica.

A questo dobbiamo aggiungere il proliferare delle rivendite di *Compro Oro*, un fenomeno che riguarda tutto il territorio nazionale e che crocevia di diverse attività illegali, compresi i prestiti a tassi usurai, come ha dimostrato l'operazione Fort Knox del 10 novembre scorso.

Sovraindebitamento e usura, insomma, si stanno insinuando in tutti gli strati sociali, rendendo particolarmente rischiosa l'attività della piccola impresa commerciale al dettaglio, dell'artigianato di vicinato, dei ceti più poveri, ma anche di quei soggetti una volta ritenuti immuni da questa piaga. In queste aree, accanto all'usura strettamente intesa, emerge, infatti, un'area vasta di sovra-indebitamento che colpisce soprattutto le famiglie di medio reddito.

Un fenomeno preoccupante perché per molti può rappresentare l'anticamera del girone infernale del mercato clandestino del denaro, nel quale il *prestito a strozzo* è la sua componente patologica distruttiva di vite e di futuro.

Oggi è sufficiente una segnalazione di *cattivo pagatore* per essere emarginato dal sistema del credito legale ed essere condannato nel girone dantesco dei senza diritti. In questa situazione vivono circa **cinque milioni** di italiani. Cittadini che non godono di accesso al credito legale, o peggio, ne sono stati espulsi. Eppure vivono, lavorano, consumano, incrementano un vorticoso giro di denaro fuori dai circuiti

## 5

**Milioni gli italiani che non hanno accesso al credito legale**

bancari e finanziari legali, un *mercato a nero* alimentato da *contante* che costituisce la grande *città del sommerso*.

Una società *border line* visibile e invisibile, che sfugge alla rilevazione statistica, ed ha una dimensione tipicamente illegale, ma anche una domestica di sopravvivenza, di *tirare a campare*.

Dentro questo quadro l'usura non è più una *questione personale*, tra un malcapitato che se l'è andata a cercare e un altro soggetto, moralmente discutibile, che si è reso disponibile a prestare, sebbene a tassi altissimi. L'usura non può essere considerato un *contratto privatistico* nel quale le Istituzioni intervengono solo nel caso di una degenerazione criminale, ma una *questione sociale*, dai costi altissimi.

Il Crif, la società che custodisce il data base dell'intero sistema creditizio bancario, ha calcolato, per la prima volta il conto pagato da famiglie e imprese italiane a causa dello spread fuori controllo. Un conto salato di **quattro miliardi di euro**. Risorse economiche sottratte ai cittadini. In particolare, nel 2011, i consumi da parte delle famiglie sarebbero potute crescere di circa 2,8 miliardi di euro, gli investimenti da parte delle imprese di circa 1,2 miliardi di euro.

Sono le cifre ufficiali, cui dobbiamo aggiungere quelli mercato del credito a nero. Anche senza calcolare i costi dell'usura in senso stretto, cinque milioni di persone che mediamente movimentano mille euro al mese in contante al di fuori di qualsiasi circuito bancario, significa **sessanta miliardi** di euro annui che pesano sulle spalle di tutti i cittadini. Sessanta miliardi che pagano in termini di sofferenza umana le vittime, e in perdita economica tutta la collettività.

L'usura moderna alimenta il sommerso, spinge milioni di cittadini verso la devianza e l'illegalità, è crocevia di altri reati economici e fiscali, dalle truffe al riciclaggio, è il grimaldello che consente alla criminalità organizzata di entrare nel mercato legale, di reinvestire nel territorio le sue enormi risorse, cambiando il volto economico e sociale delle nostre città.

**4**

**Miliardi il costo dello spread sulle famiglie e imprese italiane**

**60**

**Miliardi di euro movimentati in nero ogni anno**

Per queste ragioni deve scattare un interesse generale a combattere l'usura, come uno dei più gravi fenomeni economici, sociali e criminali.

Lo spread usuraio continua a crescere e non vi è politica di rigore che tenga.

## LE CITTÀ INVISIBILI DEL CREDITO ILLEGALE

La regola principe del libero mercato è quella che con il crescere della domanda si sviluppa anche l'offerta, tanto più differenziata, quanto è maggiore la concorrenza.

Anche l'offerta usuraia segue la stessa logica e il mondo delle strozzo è in grado di soddisfare tutte le domande esistenti, nelle sue diverse varianti, dando vita a diverse *forme di usure*.

Accanto alle figure classiche degli usurai di quartiere, si muove, al passo con i tempi, tutto un nuovo mondo che va da società di servizi e mediazione finanziaria, ormai presenti in ogni città, a reti strutturate e professionalizzate, fino a giungere a soggetti legati a organizzazioni criminali, camorra e ndrangheta in primo luogo. E troviamo anche chi ha messo in piedi una vera e propria banca.

Analizzando nel dettaglio le diverse offerte, sulla base di numerose inchieste e testimonianze, l'usura ci appare con un Giano bifronte che sfoggia, a secondo delle regole da rispettare per la concessione del prestito, delle garanzie richieste, delle tipologie d'approccio, i due volti del fenomeno: la *faccia pulita* e la *faccia sporca* dell'usura.



Gli attori protagonisti, più o meno occulti, dell'usura dalla *faccia pulita* occupano rispettabili posti nell'ambiente sociale in cui agiscono. Si tratta di alcuni imprenditori, commercialisti, avvocati, notai, bancari. Conoscono, per professione, bene i meccanismi del mercato del credito legale, e, spesso, conoscono perfettamente le condizioni economiche delle proprie vittime. E' stata proprio la crisi economica e la mancanza di liquidità ad aprire le porte dello strozzo a persone una volta lontanissimi da questo mondo.

L'usura dalla *faccia pulita* può assumere diversi aspetti. Di seguito elenchiamo i **tre** grandi gruppi in cui possiamo trovare, più o meno mascherati, veri e propri giri usurai.

**Un primo gruppo è costituito da pseudo-Società di intermediazione o di servizi finanziari** - Si tratta di un fenomeno in preoccupante espansione che gioca sulla fiducia nutrita da una persona bisognosa nei confronti di una struttura apparentemente legale ed impersonale, magari anche visibilmente pubblicizzata sui mezzi di informazione (stampa o televisioni locali).

I prestiti di queste finanziarie non sono mai di grossa entità e i tassi d'interesse iniziale abbastanza tollerabili, il meccanismo di usura o truffa scatta sul tasso d'interesse che non è mai a scalare, ma fisso o sull'obbligo di acquisto di un servizio tanto inutile, quanto oneroso.

La stessa Legge 108, prevedendo la costituzione dell'Albo dei mediatori, intendeva porre un argine al proliferare di queste società, che, fino ad oggi, però non sono mai state seriamente regolamentate.

**Un secondo gruppo è costituito da una ristrettissima minoranza di professionisti insospettabili.**

In questo caso ci troviamo di fronte a reti strutturate costituite da investitori professionisti, che operano di sponda con alcuni bancari infedeli, dai quali ricevono una clientela selezionata. Sono avvocati, commercialisti e, persino notai, che si avvalgono di larghe amicizie e convivenze in ambienti finanziari e intervengono per operazioni superiori

### 3

Facce pulite  
dell'usura

alle ventimila euro.

### **Un terzo gruppo è costituito più direttamente da pochi infedeli bancari**

Sono loro stessi che, conoscendo le difficoltà economiche del malcapitato, si auto-propongono per un prestito personale.

Tutti e tre i gruppi hanno una finalità comune: agiscono non solo per lucrare sugli interessi, con la modalità del rinnovo degli assegni, ma puntano ad una azione espropriativa. L'obiettivo è svuotare il malcapitato di ogni suo bene e attività economica.

In altri termini le organizzazioni associative usuarie si stanno inserendo nel lucroso e vasto circuito dei reati economici. Segmento a cui, da qualche anno, prestano attenzione anche le organizzazioni criminali tradizionali.

L'attività usuraia, in questi frangenti, è funzionale al riciclaggio, al rivestimento, e all'impossessamento di aziende che serviranno da copertura per altre azioni criminali. In tale senso, le caratteristiche di complessità e professionalizzazione del fenomeno rendono meno visibile e più pericolosa l'attività usuraia. L'usura, infatti, si conferma anche come il crocevia di altri reati economici, truffe e riciclaggio in primis, oltre ad essere diventata l'apripista delle infiltrazioni delle mafie nelle regioni del centro e del nord Italia.

Vittime e usurai sono vicini anche nello status sociale. Infatti, se, fino a qualche anno fa, il cliente abituale del credito a nero era legato alla marginalità sociale, al gioco d'azzardo, alla dissipazione, e frequentava o lambiva ambienti malavitosi di quartiere che sostano nelle sale biliardo, nelle bische, nei retrobottega dei ricettatori, oggi la situazione è radicalmente cambiata.

Sempre più titolari di imprese, nuclei familiari, liberi professionisti sono costretti a rivolgersi al mercato del credito illegale o para-legale.

Diversi i motivi che hanno prodotto questa dilatazione del mercato usuraio. E' aumentata la richiesta di credito, e con essa il volume della parte capitale, esigenza questa, insieme al crescere delle insolvenze, che il classico *cravattaro* non soddisfa più.

In secondo luogo, a fronte di facili guadagni, si è notevolmente abbassato il rischio di essere denunciati. Tra l'altro queste neo-organizzazioni mascherano l'attività usuraia dietro transazioni commerciali e l'offerta di servizi, per cui diventa sempre più complesso smascherarle.

Infine, il reato di usura, soprattutto a causa della lentezza dei processi, è di fatto depenalizzato, ed anche in caso di denuncia, è difficile subire una condanna definitiva. Sovente si tratta di personaggi stimanti e molto in vista nelle città, e il pregiudizio, sempre duro a morire, nei confronti delle vittime, inficia una seria attività investigativa.

Il più grande alleato dell'usura è la precarietà finanziaria, unita all'emergenza di corrispondere un pagamento in tempi brevissimi e, come abbiamo visto, in tempo di crisi economica tale connubio diventa esplosivo.

## LA FACCIA SPORCA DELL'USURA

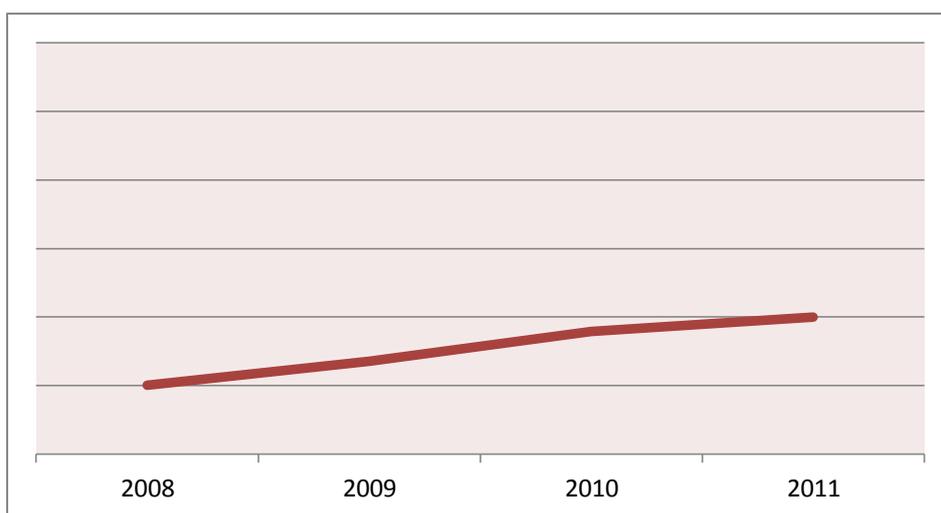
Tradizionalmente le organizzazioni mafiose si sono dedicate solo marginalmente a questo tipo di reato, spesso limitandosi a chiedere una congrua percentuale, il *pizzo*, agli usurai presenti nella zona sotto il controllo del clan o famiglia.

Da qualche anno non è più così e la criminalità mafiosa, da presenza marginale nel mercato usuraio, ne è diventata una dei protagonisti, acquisendo quote sempre più ampie del mercato del credito a nero.

Questo non avviene solo nei territori d'insediamento originario, ma anche nel nord e centro Italia. Anzi, è proprio attraverso l'usura che alcune famiglie e clan hanno affinato il sistema di penetrazione al di fuori delle regioni di tradizionale radicamento.

## RAPPORTO USURA-CRIMINALITA'

	<u>2008</u>	<u>2009</u>	<u>2010</u>	<u>2011</u>
Casi esaminati	189	240	229	173
da criminalità organizzata	38	65	82	69
pari a	20,1%	27,1%	35,8%	40,0%



Sos Impresa ha esaminato i diversi casi di usura dal 2008 al 2011. Come è evidente dallo specchio e il grafico l'usura criminale mafiosa copre zone sempre più ampie di mercato.

L'usura di mafia ha trovato forza anche per il modificarsi del mercato del prestito a strozzo. Si segnalano, a questo riguardo, due aspetti importanti: cresce da parte delle vittime l'entità del capitale richiesto. Si tratta di somme cospicue che il prestatore di quartiere non è in grado di soddisfare, mentre l'usuraio del clan, spesso il *ragioniere* che gestisce la liquidità che deriva dal traffico di droga e delle scommesse, nel giro di poche ore può soddisfare anche le richieste più impegnative.

In secondo luogo, paradossalmente, aumentano le *sofferenze* anche per i prestatori a *nero*, e solo gruppi particolarmente attrezzati, dotati di un'organizzazione e di un carisma criminale importante, sono in grado di riscuotere con certezza le rate usuarie scadute.

Del resto, la Mafia SpA, come è stata definita nel XIII Rapporto di

Sos Impresa *Le mani della criminalità sulle imprese*, è il più grande agente economico del Paese. Una grande *holding company* articolata su un *network criminale*, fortemente intrecciato con la società, l'economia, la politica, in grado di muovere un fatturato che si aggira intorno ai **138 miliardi** di euro con un utile che supera i **78 miliardi** di euro al netto degli investimenti e degli accantonamenti.

Queste ragioni hanno prodotto un cambio di mentalità: molti boss non considerano più spregevole tale attività, anzi il titolo di *usuraio mafioso* s'inserisce compiutamente in quell'economia corsara, immensamente ricca e altrettanto spregiudicata, priva di regole e remore.

Anche la crisi economica ha contribuito e agevolato questo passaggio. Il *mafioso-usuraio* interviene a sostegno di chi ha bisogno di somme rilevanti, come possono essere commercianti o imprenditori che hanno la necessità di movimentare notevoli somme per non essere tagliati fuori dal mercato o per non perdere commesse. E' sotto questo duplice aspetto che l'usura entra nell'*interesse mafioso*: offrire un *servizio funzionale*, per accrescere il consenso sociale e per continuare ad affermare un criterio di sovranità nei luoghi in cui agisce; svolgere una funzione alternativa al riciclaggio, consentendo di costruire legami stabili con settori dell'economia legale. L'acquisizione di costanti flussi di liquidità permettono, infatti, di realizzare quello che tecnicamente viene chiamato *laundering*, cioè quella fase che mira ad allontanare quanto più possibile i capitali dalla loro origine illecita. Inoltre, gli utili possono essere facilmente reinseriti in altre attività lecite e illecite. Infine, è da non sottovalutare il fatto che l'usura può essere praticata con relativa facilità rispetto all'estorsione, anche e soprattutto nelle zone di non tradizionale insediamento mafioso.

**138**

**Miliardi di euro il  
fatturato della  
Mafia Spa di cui**

**78**

**Miliardi di euro  
di utile**

## IL MERCATO DELL'USURA IN ITALIA

Un'attenta analisi del fenomeno usuraio, sia dal punto di vista quantitativo, sia qualitativo, è stato già ampiamente esposto nel XIII Rapporto annuale di Sos Impresa *Le mani della criminalità sulle imprese*.

In questa sede ci limitiamo a rammentare che, in base alle informazioni di Sos Impresa e alle telefonate che giungono al Numero Verde e ai diversi Sportelli di aiuto presenti su quasi tutto il territorio nazionale, è possibile stimare il numero dei commercianti coinvolti in rapporti usurari in non meno di **200.000** unità.

Inoltre poiché ciascuno, s'indebita con più strozzini le posizioni debitorie possono essere ragionevolmente stimate in oltre **600.000** unità, ma ciò che è più preoccupante è che in almeno **180.000** casi sono con associazioni per delinquere di tipo mafioso finalizzate all'usura.

Nel complesso il tributo pagato dai commercianti ogni anno, a causa di questa lievitazione, si aggira in non meno di venti miliardi di euro.

Regioni	Commercianti coinvolti	% sul totale attivi	Giro d'affari in miliardi di Euro
Campania	32000	32,00%	2,8
Lazio	28000	34,80%	3,3
Sicilia	25000	29,20%	2,5
Puglia	17500	19,2%	1,5
Lombardia	16500	12,50%	2
Calabria	13000	34,00%	1,1
Piemonte	9500	11,2%	1,1
Emilia Romagna	8500	8,6%	0,95
Toscana	8000	10,6%	0,9
Abruzzo	6500	25,2%	0,5
Liguria	5700	12%	0,6
Basilicata	3000	18,7%	0,27
Molise	2300	28%	0,18
Altre	24500		2,3
<b>TOTALE</b>	<b>200000</b>	<b>19,2%</b>	<b>20</b>

Fonte: Rielaborazione Sos Impresa su dati ISTAT

Stimavamo agli inizi del 2000 in circa 25.000 il numero degli usurai in attività. Oggi sono saliti ad oltre **40.000**, per la gran parte soggetti noti all'Autorità Giudiziaria. Tra questi anche un'usura di mafia, ovvero gestita dalla criminalità mafiosa e organizzata. Tra le vittime aumenta anche il numero di cittadini stranieri invischiati tra usura e attività parabancaria vera e propria

**200.000**

**Commercianti  
sotto usura**

**600.000**

**esposizioni debitorie**

**180.000**

**Con associazioni  
criminali e mafiose**

**40.000**

**Usurai in attività**

In numeri assoluti al primo posto, con 32.000 commercianti coinvolti, troviamo la Campania. Se prendiamo in considerazione la percentuale dei commercianti coinvolti in giri usurari, salta al primo posto il Lazio. Nel Lazio sono **ventottomila** i commercianti colpiti dall'usura, pari a quasi 35% delle attività economiche attive nella regione, per un giro d'affari stimato in **3,3 milioni di euro**. Roma, in particolare, è da decenni il luogo per eccellenza dell'usura, una pratica che può essere fatta risalire agli inizi della sua stessa storia. Nella Capitale si riescono a trovare tutte le fenomenologie fino ad oggi note del sistema: dal singolo usuraio (in gergo *cravattaro*), pensionato o libero professionista, alle bande di quartiere, dalla criminalità organizzata alle finanziarie degenerate. Segue, con 13.000 commercianti coinvolti, pari al 34% degli attivi, la Calabria. Critiche anche le situazioni della Sicilia (29,2%), il Molise (28%) l'Abruzzo (25,2%) la Puglia (19,2%), il Molise (18,7%).

Gli interessi sono ormai stabilizzati tra il dieci e il venti per cento mensili, ma cresce il capitale richiesto e, di conseguenza, gli interessi restituiti. Da questo trend si distingue l'*usura di giornata*.

**28.000**

**Commercianti nel  
Lazio sotto usura**

**3,3**

**milioni di euro il giro  
di affari stimato**

## L'USURA "MORDE E FUGGI"

La mattina si prende e la sera si restituisce, con gli interessi!

E' il fenomeno dell'*usura di giornata*. Un contatto *morde e fuggi* che rappresenta il caso più emblematico della crisi che sta attraversando la piccola e media impresa. Un prestito usuraio che si conclude nell'arco di una giornata. L'incredibile fenomeno riguarda piccoli commercianti, ma anche titolari di attività di media dimensione che, per resistere alle perdite, per mantenere aperto l'esercizio e pagare i fornitori, si rivolgono agli usurari. Questi, la mattina, prestano i soldi (mediamente mille euro) e, la sera, passano a ritirare il capitale maggiorato di un **10%**.

**10%**

**al giorno di interessi**

**3600%**

**annuo**

## IL CALO INESORABILE DELLE DENUNCE

Di fronte a questa situazione e alle stime di Sos Impresa, certamente calcolate per difetto, il numero delle denunce registrate appare veramente risibile.

Dal 1996, anno di emanazione della Legge 108, a oggi, assistiamo a un calo sistematico e apparentemente inarrestabile del numero delle denunce, anche se è doveroso segnalare che, dal 2004, il metodo di rilevazione statistica del Ministro dell'Interno è cambiato e, quindi, diventa più difficoltosa un'automatica comparazione con gli anni precedenti.

Nel 2011 sono stati 230 i reati di usura accertati, un calo inesorabile che registra solo una lieve versione di tendenza nel biennio 2007-2008. I numeri in assoluto sono talmente bassi da rendere insignificante qualsiasi serio raffronto statistico.

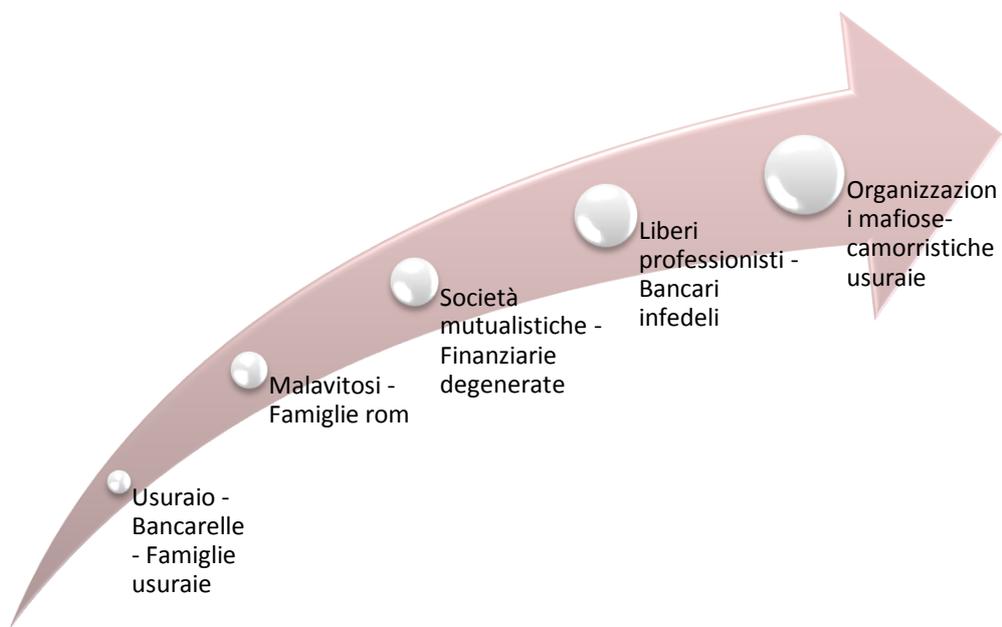
Come abbiamo già detto la figura dell'usuraio classico, (di strada, di quartiere, sul posto di lavoro), è destinata a esaurirsi per lasciare spazio a diverse tipologie di organizzazioni usuraie ben più organizzate, collegate sia ad ambienti professionali, sia di derivazione mafiosa.

Il numero dei reati commessi non ci permette di rilevare, però, questo tipo di analisi, ma il numero di denunciati e arrestati, nonché un approfondimento sui fatti di usura ci danno un quadro più preciso dell'evoluzione del mercato usuraio.

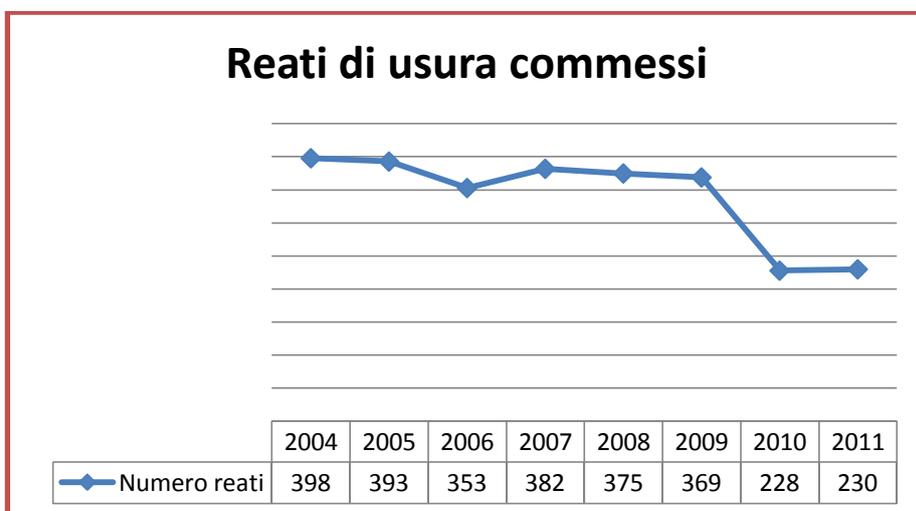
Prendendo in considerazione l'ultimo triennio, ci accorgiamo, infatti, che nel 2009, a fronte di 369 casi di usura si sono verificati 736 arresti, nel 2010, 228 casi per 1332 arresti, nel 2011, 230 casi e 1223 arresti. Ovvero, abbiamo **cinque persone** arrestate o indagate per ogni caso di usura noto. E' la dimostrazione che il fenomeno si è evoluto e professionalizzato ed è in grado di mettere in campo efficienti e complesse organizzazioni.

**5**

**Persone arrestate o  
indagate per ogni caso  
di usura accertato**



Infine, aspetto da non sottovalutare, sono aumentate nell'ultimo bien-  
nio le denunce penali nei confronti di banche, istituti di credito, Equi-  
talia o altre agenzie di riscossione crediti.



USURA NUMERO REATI COMMESSI								
	2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011
Abruzzo	25	21	13	11	23	12	12	12
Basilicata	8	5	8	1	0	0	3	7
Calabria	30	19	18	18	10	17	8	9
Campania	46	72	60	73	87	63	37	45
Emilia	19	14	19	16	18	17	19	12
Friuli	8	8	2	6	2	3	0	0
Lazio	45	31	25	41	31	57	19	19
Liguria	9	11	9	15	10	4	1	4
Lombardia	38	42	38	52	44	37	17	23
Marche	7	12	9	6	3	6	4	6
Molise	6	8	7	5	2	10	5	5
Piemonte	30	33	23	32	32	20	15	20
Puglia	38	41	50	27	38	44	18	26
Sardegna	7	7	2	1	3	3	4	3
Sicilia	42	36	38	35	33	32	24	22
Toscana	13	13	12	21	17	21	12	7
Trentino	2	0	1	2	1	-	2	1
Umbria	7	4	3	4	3	3	2	1
V.Aosta	2	2	1	0	1	-	0	0
Veneto	16	14	15	16	17	20	26	8
<b>Totale</b>	<b>398</b>	<b>393</b>	<b>353</b>	<b>382</b>	<b>375</b>	<b>369</b>	<b>228</b>	<b>230</b>

## IL POVERO USURAI

Che il numero delle denunce non siano indicativo della situazione risulta evidente nel momento in cui si provvede ai sequestri preventivi o alle confische dei beni ritenuti dall'Autorità Giudiziaria frutto dell'attività di usura.

Si scopre che, nella maggioranza dei casi, soggetti nullatenenti o con redditi minimi, pensionati, cassintegrati e disoccupati hanno, attraverso complicati meccanismi di prestanome, milioni e milioni di euro di patrimonio, su cui, naturalmente non pagano nemmeno le tasse.

Di seguito pubblichiamo una succinta tabella dei maggiori sequestri effettuati negli ultimi tre anni, premettendo che non sono esaustivi e che, in qualsiasi caso, il sequestro riguarda ciò che le indagini sono riuscite ad accertare, in molti casi solo la punta dell'iceberg.

L'enorme quantità di denaro sequestrato, che è solo una parte di quello accumulato e movimentato, da il segno tangibile di giri molto vasti, di clientele numerose, di organizzazioni in grado di gestire contemporaneamente anche più di 100 vittime, per un importo, tra capitale ed interessi, non inferiori a 80.000 euro a posizione. E' questa un'ulteriore dimostrazione che il numero di denunce è assolutamente fuorviante rispetto alla pervasività del fenomeno.

DATA	VALORE DEL SEQUESTRO IN MILIONI DI EURO	BENI SEQUESTRATI	PROVINCIA	TIPOLOGIA USURAIA
08/11/2012	100,0	1 albergo; 2 centri commerciali; 2 centri sportivi; 1 Jaguar XJ220 del valore di 800.000 euro,	Latina	Pensionato
06/11/2012	3,0	Beni mobili; beni immobili.	Foggia	Malavitosi
29/10/2012	2,0	Beni mobili; beni immobili; conto correnti.	Caserta	Camorra
16/05/2012	1,5	1 complesso balneare turistico; 1 villa monofamiliare su due livelli abusiva; 3 magazzini commerciali; 2 automobili; 1 autocarro; 1 deposito titoli in una banca.	Catanzaro	'Ndrangheta
11/02/2012	1,2	2 appartamenti; 1 casa; 4 terreni; 2 auto, quote di una società immobiliare; 1 orologio pregiato	Lamezia T.	Imprenditori
20/01/2012	0,7	2 ville; 1 terreno edificabile; 1 auto Mercedes classe A, conti correnti e depositi bancari.	Lecce	Malavitoso
07/11/2011	8,0	beni immobili; autovetture; automezzi; rapporti bancari e postali; attività commerciali e partecipazioni in società.	Cosenza	Usura familiare
14/07/2011	3,0	1 gioielleria e 1 azienda di noleggio d'auto lussuose	Lamezia Terme	Organizzazione usuraia

02/07/2011	100,0	nella Rep. Di San Marino; 2 appartamenti negli USA Catena di ristoranti e pizzerie	Napoli Bologna	Camorra
01/04/2011	1,4	beni mobili e immobili; titoli finanziari; 3 auto di grossa cilindrata	Campobasso	Gioielliere
31/03/2011	56,0	Diverse aziende di cui 3 operanti nella produzione e commercializzazione di olio, latticini e altri prodotti alimentari ubicate in Spagna;	Palermo - Spagna	Imprenditori legati a Cosa nostra
29/03/2011	20,0	Quote di 17 società operanti nel campo edilizio e immobiliare; 34 appartamenti; 4 esercizi commerciali; 1 terreno agricolo; 20 auto; 70 conti correnti bancari.	Varese	'Ndrangheta
10/03/2011	40,0	11 fabbricati; 12 terreni; quote di partecipazione in 18 società, 1 centro sportivo, 1 villaggio turistico, 9 autovetture di lusso, 1 aliscafo, 1 imbarcazione e numerosi rapporti bancari	Lazio Calabria Basilicata Toscana	'Ndrangheta
04/03/2011	22,5	Quote societarie e conti correnti; 2 hotel, 1 coffee-bar e 8 società	Pesaro Rimini	Clan dei casalesi
16/12/2010	1,0	3 unità immobiliari; 13 tredici fra conti correnti bancari, portafogli titoli, finanziamenti, conto deposito titoli; 3 auto di grossa cilindrata; 1 moto. intestati sempre a suoi prestanome.	Montecatini	Avvocato
17/12/2010	50,0	Alcune autovetture di lusso; quote e compendi aziendali di 12 società, con sede nelle province di Roma, Latina, Milano e Cosenza, operanti nel settore immobiliare e turistico alberghiero; circa 60 unità immobiliari, di cui ben 14 tra appartamenti e terreni edificabili, nella sola città di Roma.	Catanzaro	Imprenditore legato alla 'ndrangheta
14/12/2010	1,0		Sicilia e Rep. San Marino	Imprenditore
16/11/2010	3,0	Abitazioni e negozi	Napoli, Fabriano e Correggio (RE)	camorra

08/11/2010	3,0	23 unità immobiliari; 5 terreni nei comuni di Aprilia, Roma, Pomezia, Ciampino e Leonessa.	Latina	Usura familiare
06/11/2010	7,0	Quote di 2 società operanti nel campo edilizio e immobiliare; 1 stazione di servizio; 2 ville; 6 appartamenti; 4 box; 1 magazzino, numerosi conti correnti bancari; 2 esercizi commerciali.	Varese Monza	'Ndrangheta
02/11/2010	0,500	3 appartamenti; 4 magazzini; 1 fuoristrada Land Rover Freelander, 1 motociclo Beverly 500; 1 autovettura Fiat; 1 libretto di deposito; 1 conto corrente; 1 libretto di risparmio postale.	Messina	Operaio edile
10/09/2010	3,0	Beni mobili e immobili.	Catanzaro	Elementi malavitosi legati alla 'ndrangheta

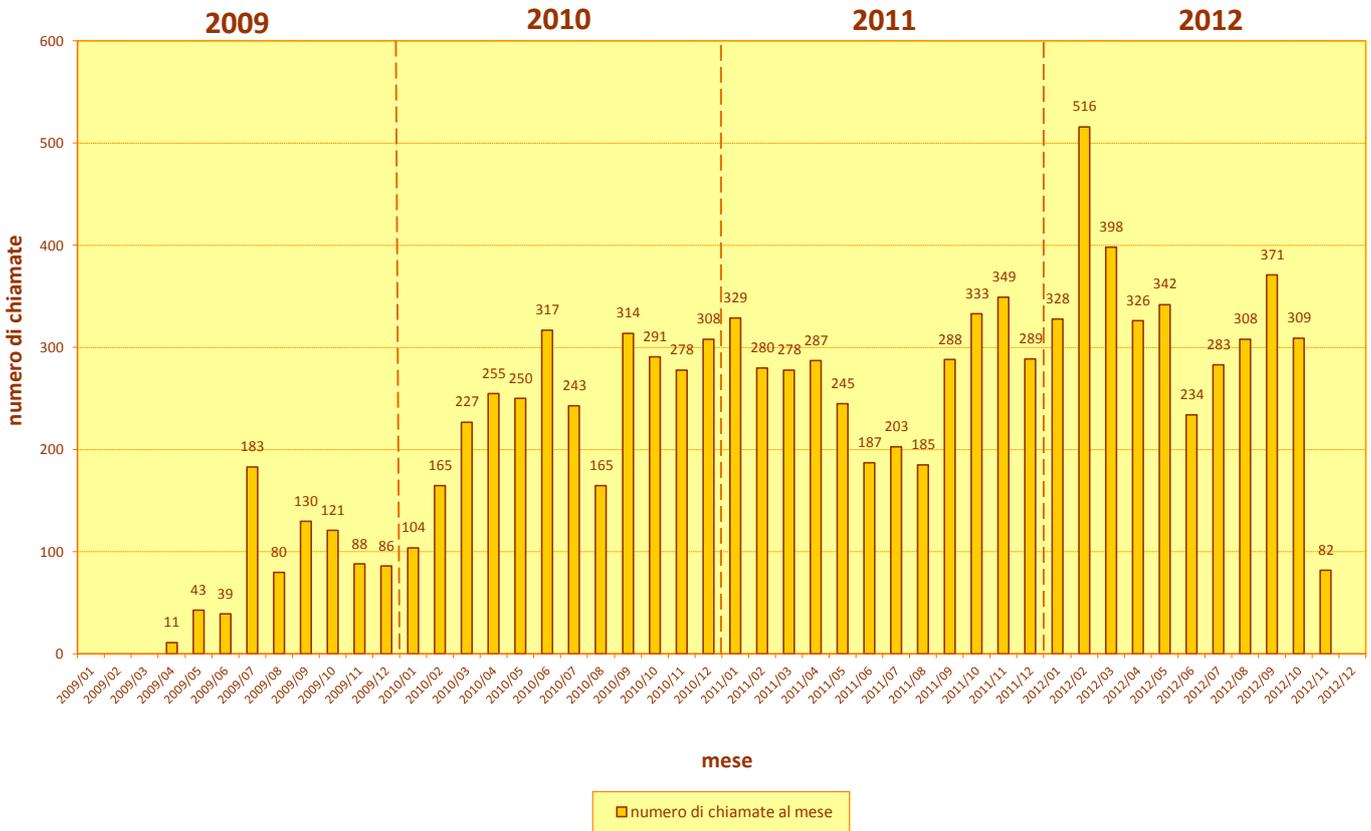
## LE RICHIESTE DI AIUTO A SOS IMPRESA

Dal 24 aprile 2009, giorno in cui è stato attivato il numero verde 800900767 con il quale la stragrande maggioranza degli utenti è entrato in contatto con gli operatori dello Sportello *L'Amico Giusto*, Sos Impresa è entrata in contatto con **10.448** utenti di questi **416** sono stati presi in carico e assistiti. La stragrande maggioranza dei contatti è avvenuta telefonicamente, ma importanti sono stati i contatti personali o per posta elettronica o ai diversi sportelli presenti in tutte le regioni italiane. Il trend delle richieste è in crescita del 25% all'anno.

**10.448**  
Utenti al Numero Verde

**416**  
Presi in carico

Statistiche chiamate/mese al numero verde  
800.900.767

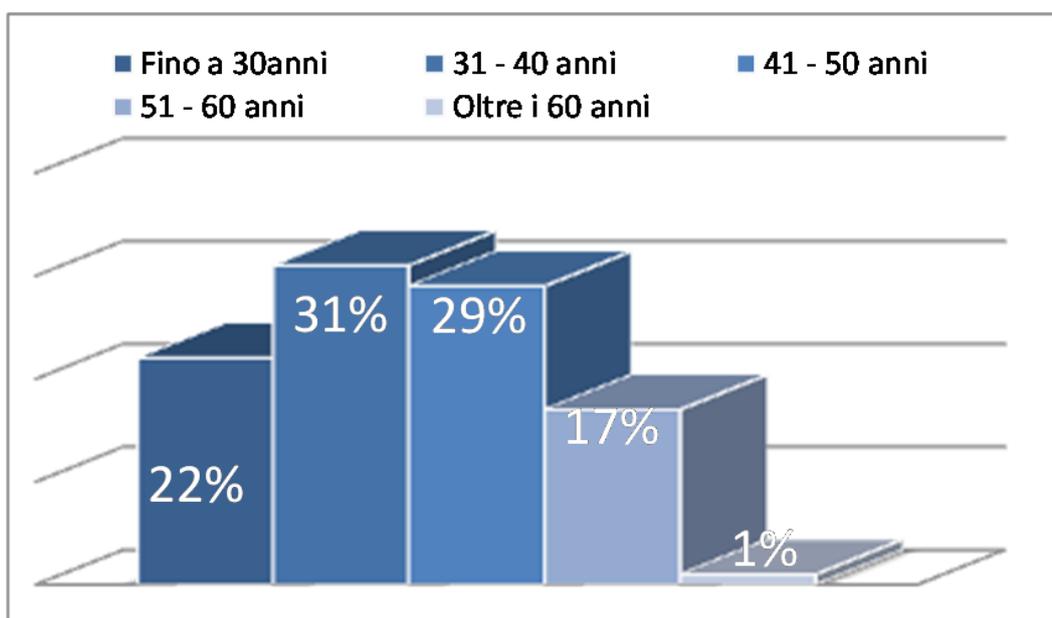


## UN IDENTIKIT: VITTIME E CARNEFICI

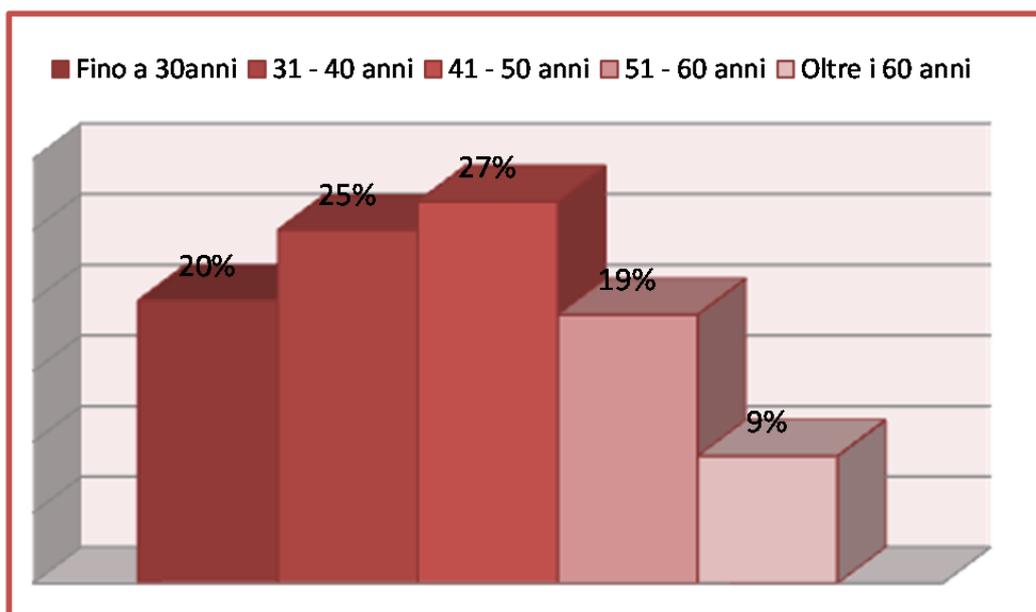
Le oltre quattrocento persone prese in carico da Sos Impresa in questi ultimi anni, ci consentono di stilare un identikit delle vittime di questo reato ed al tempo stesso, anche con l'aiuto dell'analisi di numerose carte processuali, costruire una fisionomia dell'usuraio-tipo.

Per quanto riguarda il sesso, abbiamo una prevalenza di uomini sia tra le vittime (73% dei casi), sia tra gli imputati (87% dei casi), ma mentre in quest'ultimo caso la percentuale femminile del 13% è in aumento, ma sostanzialmente in linea con quella di altre fattispecie di reato dove i soggetti femminili oscillano sempre tra il 9%-15%, il dato delle vittime (27% di donne) è più alto della media. In entrambi i casi, la componente femminile risulta in aumento rispetto ad una analoga ricerca del 2008 (24% di vittime, 11% di autrici-imputate)

L'età delle vittime è, per una larga maggioranza, (83% dei casi), al di sotto dei cinquant'anni. La suddivisione per fasce d'età, rende ancora più evidente questo dato. Infatti, abbiamo un 22% dei casi che ha meno di trenta anni, il 31% dai 31 ai 40 anni, 29% dai 41 ai 50 anni, un 17% dai 51 ai 60 anni e solo un 1% ha un'età superiore ai 60 anni. E' un dato molto preoccupante, che dimostra come, negli ultimi dieci anni si sia notevolmente abbassata l'età della vittima.

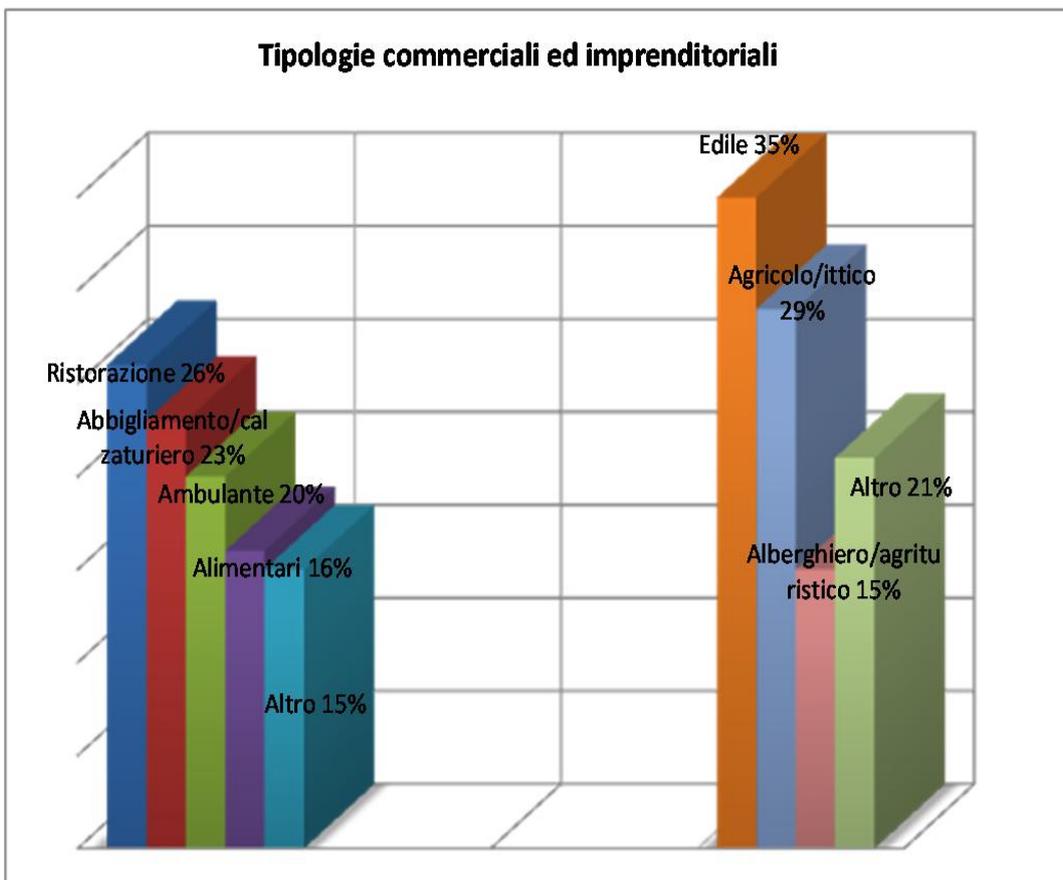
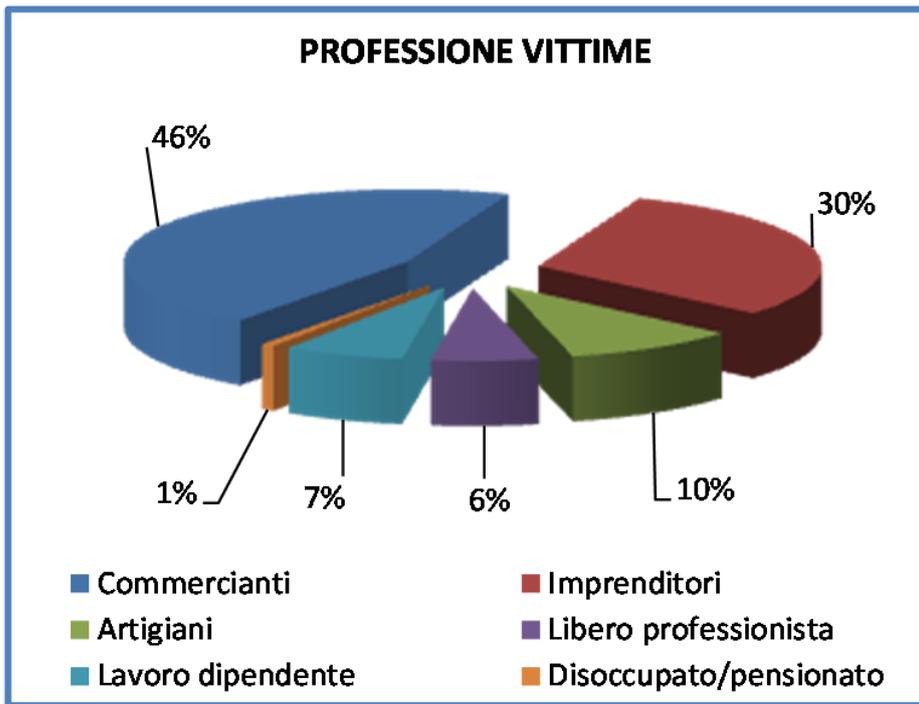


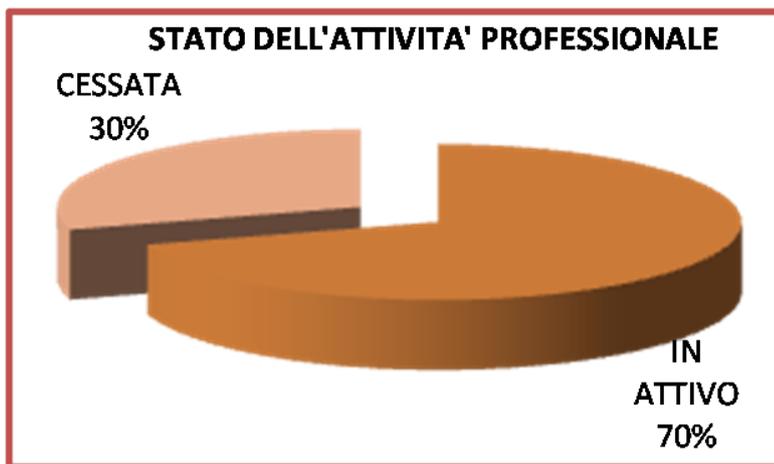
Per quanto riguarda gli imputati, invece, è evidente una maggiore anzianità, visto che ben il 28% di questi ha un'età superiore a cinquant'anni. Ma non mancano casi di coinvolgimento di persone anche molto giovani. Nel dettaglio, il 20% ha un'età non superiore a 30 anni, nel 25% fino a 40 anni, nel 27% fino a 50 anni, il 19% fino a 60 anni e ben il 9% oltre i 60 anni.



Per quanto riguarda l'attività lavorativa della vittima, dai dati analizzati emerge quanto, purtroppo, è noto da tempo: infatti, nella maggioranza dei casi (46%) si tratta di piccole imprese operanti nel commercio, seguono altre tipologie di imprese (30%), gli artigiani (10%), liberi professionisti e lavoratori dipendenti (rispettivamente 6% e 7%) ed infine con una percentuale minima disoccupati e pensionati (1%).

Ancora più specificatamente, nel comparto del commercio i settori più colpiti sono la ristorazione (26%), l'abbigliamento e il calzaturiero (23%), il commercio ambulante (20%) e le rivendite di generi alimentari (15%). Nel mondo dell'impresa, invece, i settori più colpiti sono quello edile (35%), le imprese agricole ed ittiche (29%), ed il settore alberghiero-turistico (15%).

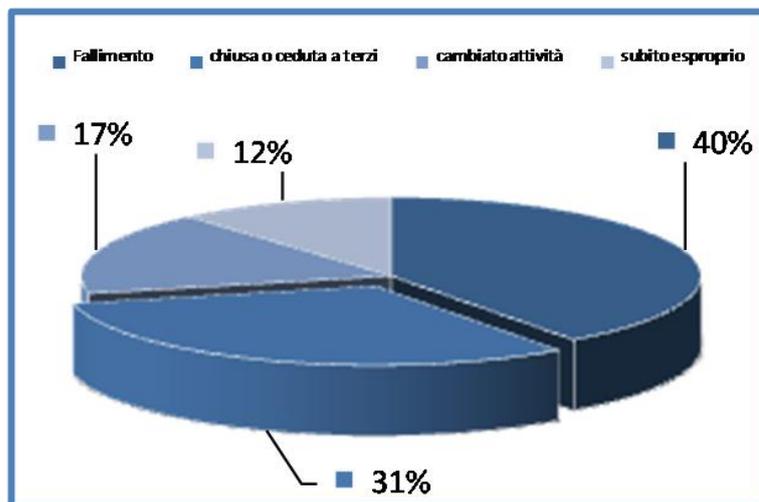




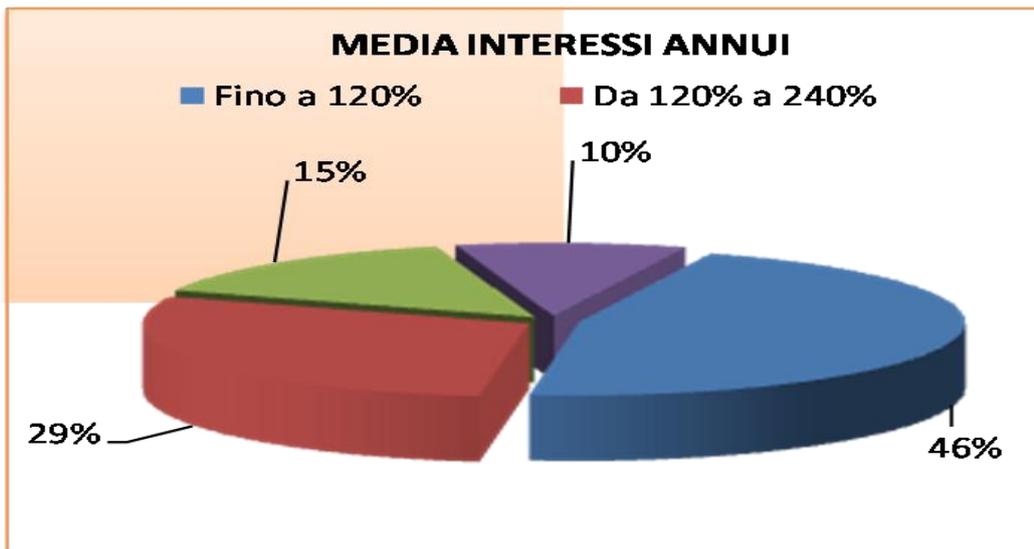
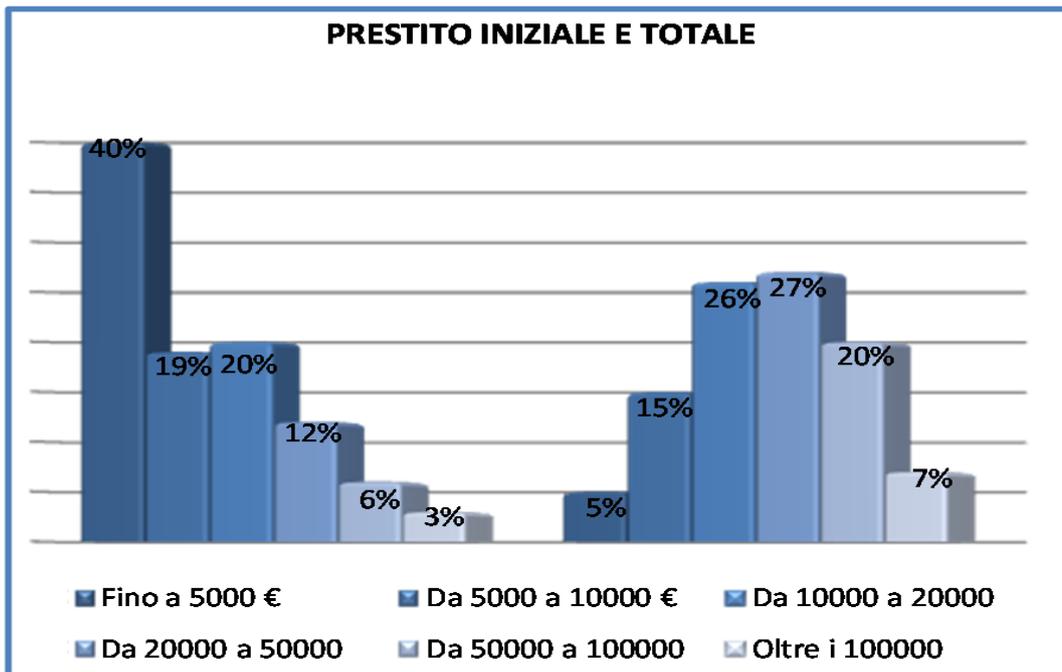
La scelta del ricorso al prestito usurario per molti imprenditori e commercianti si rivela fatale: nel 30% dei casi, infatti, ha determinato la fine della

propria attività. Cause della cessazione dell'attività imprenditoriale e commerciale sono l'avvio delle procedure fallimentari e le conseguenti sentenze (40%), la chiusura volontaria o la cessione a terzi (31%), il cambio dell'attività (17%) e, fatto grave, l'esproprio da parte degli usurari (12%).

La cifra media del prestito iniziale nel 40% dei casi non supera i cinquemila euro e un altro 39% arriva a ventimila.



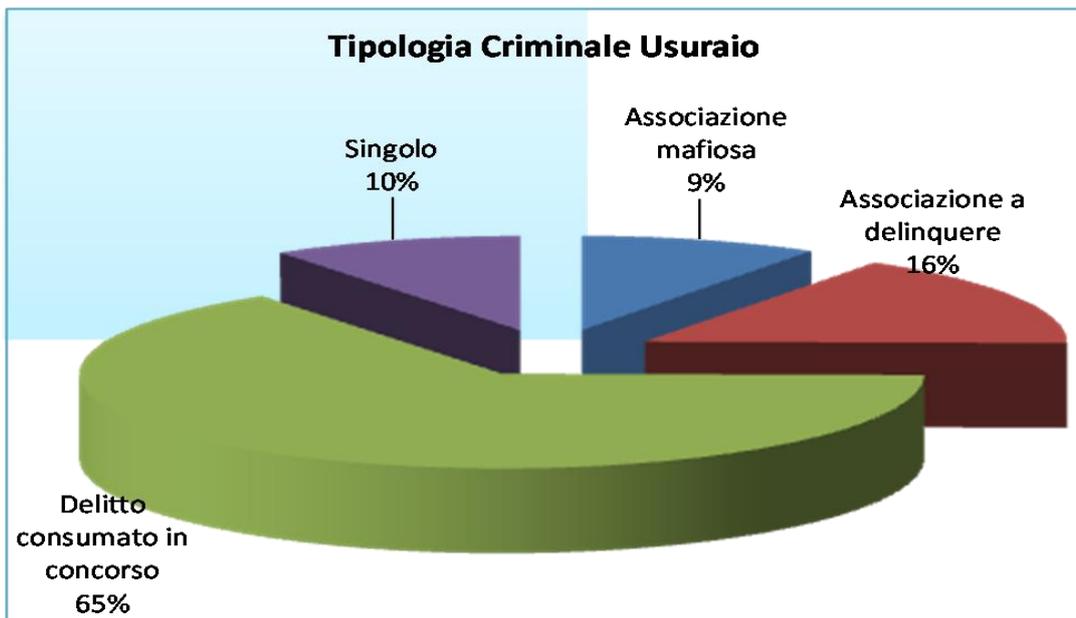
Discorso totalmente diverso per il prestito totale dove la punta massima del 27% oscilla su prestiti che vanno dai venti ai cinquantamila euro, con un 7% dei casi che supera, a volte di molto, i centomila euro, situazione tipica di quei prestiti che si protraggono a lungo nel tempo. Nel 26% dei casi, infine, il prestito totale oscilla dai dieci a ventimila euro.



Elevatissimi i tassi di interesse che, mediamente, oggi oscillano tra il 120% ed il 240% annui, (10%-20% mensili), ed anche nel campione esaminato rappresentano la maggioranza dei casi, (rispettivamente 46% e 29%), consistente anche la percentuale di quanti arrivano a pagare fino al 500% annuo (15%) ed anche oltre (10%).

Interessante esaminare anche la tipologia criminale dell'usuraio, in quale contesto si muove e come agisce.

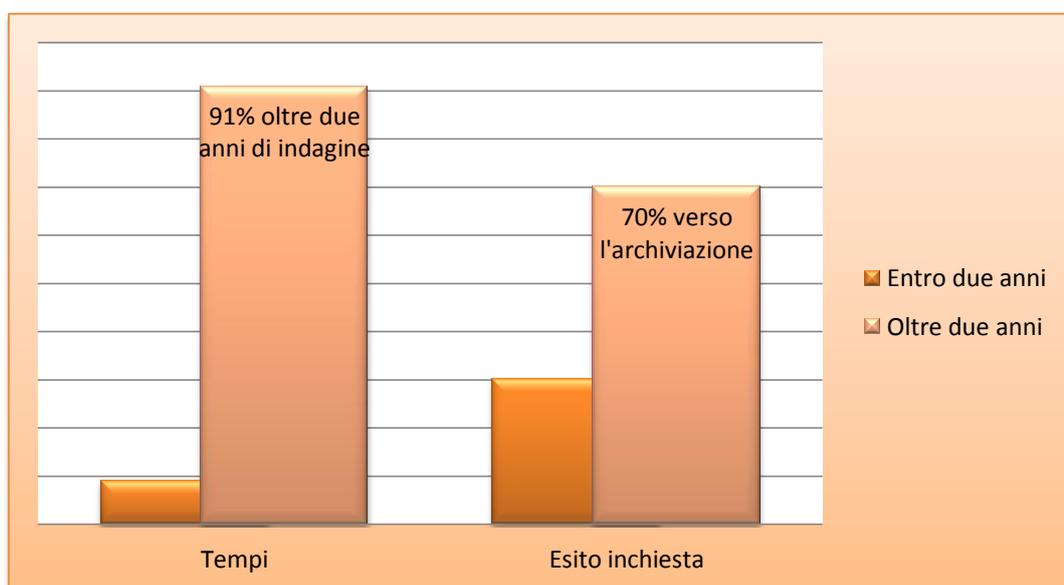
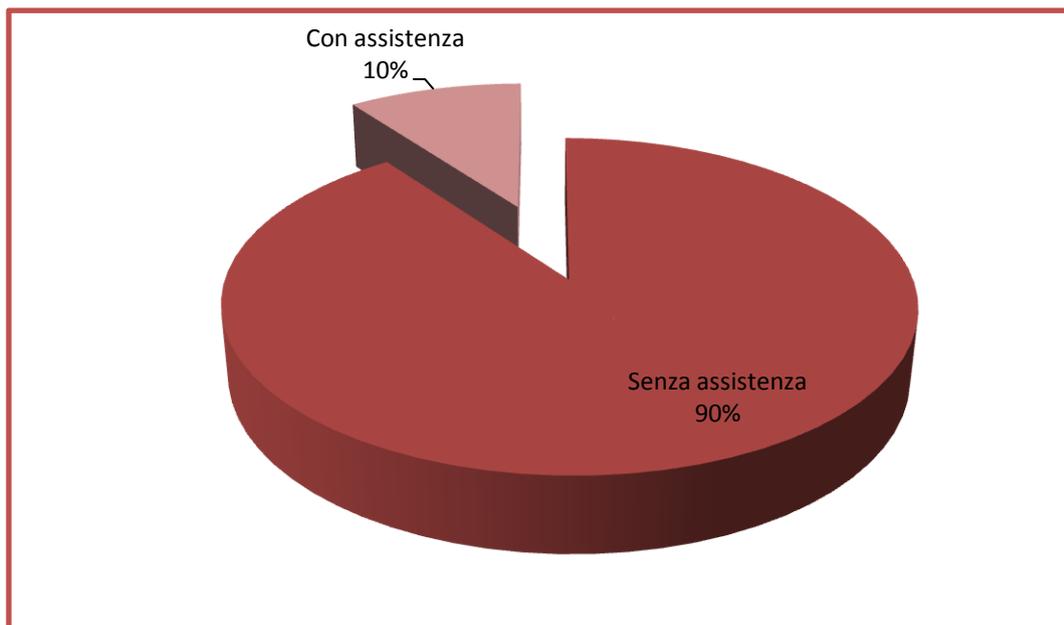
Il primo dato significativo, è quello di una maggioranza degli usurai che consuma il reato in concorso con altri: 65% (erano solo il 21% nel 2002), ed un altro 25% (20% nel 2008) che agisce all'interno di un'associazione a delinquere (16%) o mafiosa (9%), mentre solo un 10% di usurai opera in solitario, (erano ben il 51% nel 2002 e il 13% nel 2008).



Anche questo dato evidenzia della pericolosa evoluzione, costante nell'ultimo decennio, in cui la figura dell'usuraio classico, (di strada, di quartiere, sul posto di lavoro), è destinata a esaurirsi per lasciare spazio a un usuraio organizzato, ben collegato agli ambienti professionali e che si avvale di connivenze con professionisti di alto livello.

## **GIUSTIZIA LUMACA E USURAI IMPUNITI**

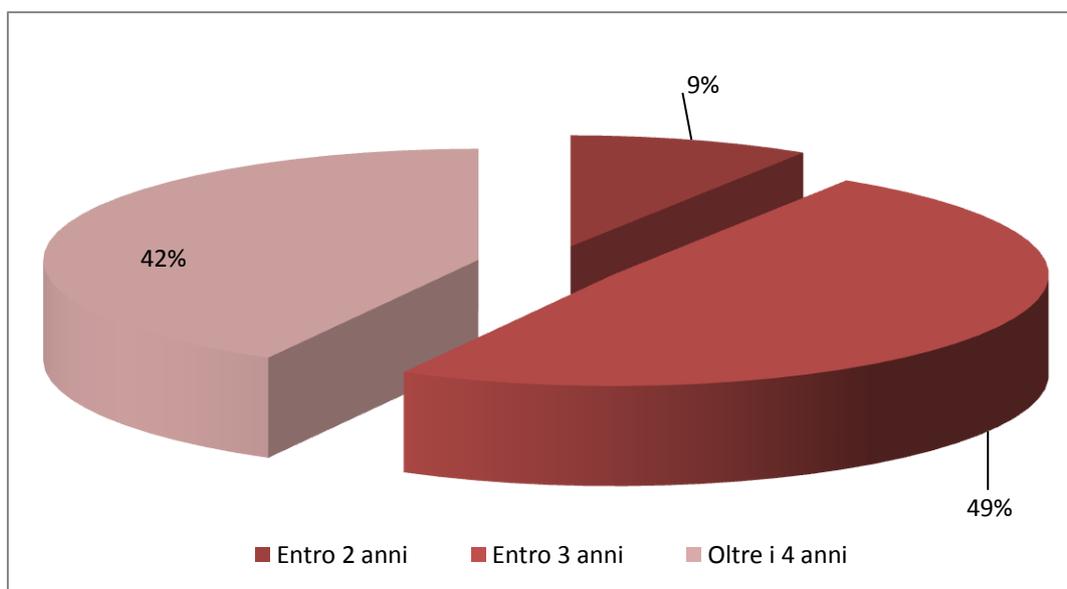
L'iter investigativo e giudiziario rappresentano un'altra delle note dolenti del fenomeno usuraio. Il primo dato, assente nelle precedenti ricerche, riguarda le persone che denunciano, potendo contare sull'assistenza legale, il più delle volte fornita dalle stesse associazioni antiusura presenti sul territorio.



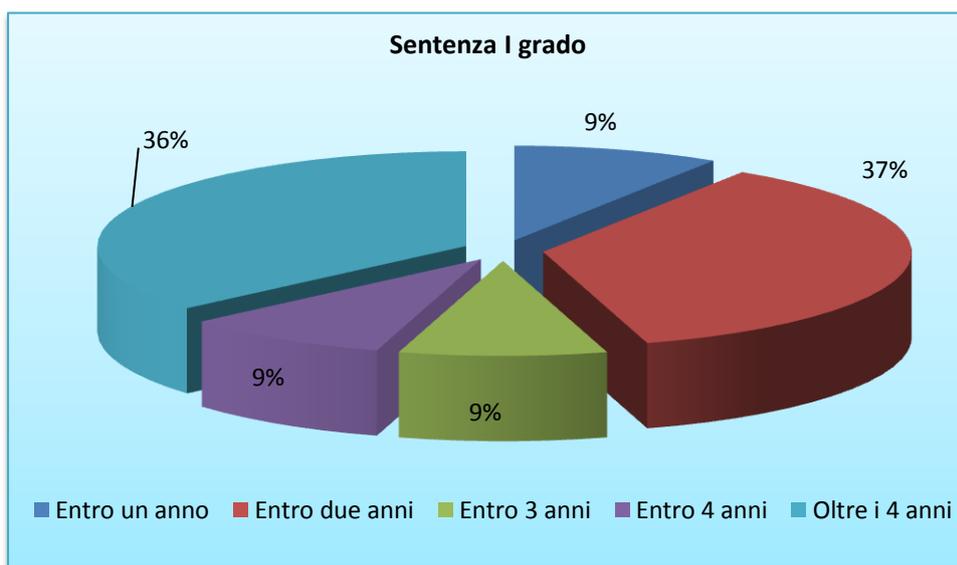
Ebbene solo un 10% dei denunciati può godere di un'assistenza in grado di garantirlo durante tutto l'iter investigativo e giudiziario. Un dato che influenza fortemente anche un secondo aspetto della vicenda: l'esito finale della denuncia. Infatti, se nel 9% dei casi (corrispondente al 10% degli assistiti) entro due anni si arriva alla chiusura dell'inchiesta e al rinvio in giudizio, nella stragrande maggioranza

(91%) l'indagine si trascina per quattro, e anche oltre, anni. Di queste un buon 70% vengono archiviate.

Una percentuale così irrisoria di assistiti è uno dei massimi fallimenti della legge 108. Se, infatti, la stessa prevede una capillare informazione per quanto riguarda l'assistenza delle vittime di usura (da quella legale, anche attraverso un'associazione antiusura) alle domande di accesso a Fondo alle vittime, dall'altra la realtà è completamente diversa. Le vittime ignorano o ricevono informazioni del tutto errate, un atteggiamento che ha ripercussioni fortemente negative sulle vittime, fino a spingerle a recedere dalla denuncia.



Dai casi analizzati riscontriamo che solo il 9% produce un rinvio a giudizio entro due anni e ancora meno (5%) una sentenza di primo I grado. Il 49% dei casi analizzati ha un'attesa di due/tre anni per il rinvio a giudizio e ben il 36% attende oltre i quattro anni per giungere a una sentenza di I grado, con punte anche di dieci anni di attesa. E' doveroso sottolineare, però, che malgrado i tempi di attesa siano ancora di gran lunga superiori alle medie europee, negli ultimi anni, si è nota una netta inversione di tendenza.



Quando l'inchiesta non viene archiviata, è la lentezza con cui i processi arrivano alla sentenza a provocare una serie di conseguenze, la prima delle quali è la caduta in prescrizione del reato per decorrenza dei termini (18% dei casi analizzati). Inoltre, l'11% dei casi è stato archiviato e nel 22% dei casi la sentenza è stata di assoluzione. Sono nel 49% dei casi il processo si è concluso con una condanna. Queste oscillano da una pena minima di otto mesi a una pena massima di oltre sette anni. Sono casi particolari in cui, oltre all'usura, sono contestate anche l'associazione a delinquere di stampo mafioso ed altri reati gravi quali l'estorsione, i danneggiamenti, le minacce e le violenze.

## 108/96: UNA LEGGE DA ROTTAMARE

Sono passati più di quindici anni da quel marzo 1996, quando il Parlamento, già sciolto, fu riunito in seduta congiunta per approvare la Legge 108.

Furono giorni e mesi importanti per tutti noi.

La mobilitazione di Sos Impresa e della Confesercenti, di un variegato arco di associazioni laiche e cattoliche, di consumatori e di imprenditori, tutti riuniti intorno al cartello *“Insieme contro l'usura”*, unita-

mente ad alcune personalità politiche e a giornalisti, era riuscita ad ottenere un grande risultato. La tanto attesa legge contro l'usura, finalmente, era una realtà.

Non ci siamo mai illusi che la semplice approvazione della Legge, per quanto buona nei suoi presupposti, potesse da sola debellare un fenomeno antico e radicato come l'usura. Eppure risultati importanti si ebbero subito: innanzitutto aumentarono le denunce per usura. Denunciare divenne più facile e più conveniente. Portare in Tribunale un usurario non era considerato un tabù.

Per tutto il Paese si diffuse un clima di ottimismo. Nacquero nuove Fondazioni, le associazioni imprenditoriali attraverso il sistema dei Confidi s'impegnarono nell'attività di prevenzione, si diffusero Sportelli di aiuto anche grazie agli interventi di sostegno degli Enti Locali, e molte Regioni si dotarono di una legislazione propria a sostegno delle vittime di questo odioso reato.

Nel corso degli anni, si sono firmati diversi Protocolli di facilitazione dell'attività preventiva, in cui si sono impegnati solennemente il Ministero dell'Interno, l'ABI, le associazioni di categoria e quelle antiracket ed antiusura.

Purtroppo, però, con il lento passare del tempo, a causa di una silenziosa attività di controriforma, l'usura è tornata nel sommerso. Poco alla volta, i capisaldi sulla quale la Legge era stata costruita, sono stati demoliti, sino a giungere alla leggina Centaro che ha determinato nuove complicazioni, esautorando il principio della denuncia, svilendo le richieste di aiuto, allungando a dismisura i tempi di erogazione dei fondi a sostegno delle vittime.

La crisi economica e finanziaria ha fatto il resto e negli ultimi anni l'usura è cresciuta a dismisura, in silenzio e nel silenzio.

La 108/96 si fondava su tre pilastri fondamentali:

- ❖ far emergere il reato dal sommerso, incentivando la denuncia penale, configurando il reato con maggiore obiettività;
- ❖ costruire una rete preventiva imperniata sul protagonismo di Fondazioni per le famiglie e Confidi per le imprese;
- ❖ rendere conveniente la denuncia attraverso una serie di vantaggi rivolti alle vittime, tra cui il fondo di solidarietà, l'applicazione dell'art. 20, una disciplina più moderna per la riabilitazione dei protestati.

Insomma, una filosofia imperniata su tre aspetti essenziali: prevenzione, aiuto, tutoraggio.

Oggi, siamo costretti ad ammettere che il raggiungimento di questi tre obiettivi è sostanzialmente fallito. Anzi paradossalmente la Legge è servita più agli usurai a mascherare la loro attività, che alle vittime a liberarsi dall'usura.

A questo punto, cosa è utile fare?

Prima di tutto, occorre ripensare radicalmente la lotta all'usura. È necessaria un'azione di ampio respiro, sia nel contrasto giudiziario, sia favorendo una nuova cultura della prevenzione, rivisitando il sistema di aiuto.

Sostanzialmente, un metodo di lavoro opposto a quello utilizzato per la *mini riforma* della 108/96, la cosiddetta riforma Centaro, che, come abbiamo detto, sta creando più difficoltà che vantaggi. Come molte volte accade, infatti, lo scarso coinvolgimento dell'associazionismo nella fase preparatoria ha prodotto diversi guasti, allentando il sistema di solidarietà. Di fatto, si è persa un'importante occasione di revisione complessiva della Legge che deve, però, rimanere nell'agenda della politica.

Più in generale, è logorato il sistema di aiuto ed emersione del reato, in parte anche perché la Legge 108 non è stata mai stata completata applicata.

**Sul piano penale l'usura sta tornando ad essere un reato di fatto depenalizzato.** Solo in flagranza di reato l'usuraio è arrestato, in ogni caso per poche settimane, le sentenze giungono dopo molto tempo; quasi mai sono applicate le misure di prevenzione patrimoniale. Le denunce sono pochissime. La conseguenza è stata vedere numerosi clan e 'ndrine, tralasciare le richieste estorsive (molto più pericolose dal punto di vista penale) e ricollocarsi nell'attività usuraia.

**La fissazione del tasso soglia,** che nell'intenzione del legislatore doveva consentire di rendere più certo il reato e, di conseguenza, perseguibile con maggiore efficacia e celerità, ha, di fatto, rallentato l'iter della giustizia. Quasi sempre, a fronte di conteggi complicati, i magistrati si avvalgono di periti di parte per determinare lo sfioramento del tasso soglia, allungando in tal modo i tempi delle indagini preliminari, e alimentando, di converso, un contenzioso che si muove al di fuori di un contesto di contrasto alla criminalità comune e organizzata.

**Per un altro aspetto l'attività di prevenzione non decolla.** I *Fondi* previsti dalla legge per gli imprenditori e le famiglie a rischio, nel loro concreto attuarsi rimangono ancora fortemente soggetti alle valutazioni delle singole banche convenzionate con Confidi e Fondazioni che, in larga misura, vanificano gli sforzi. Anzi in questo particolare momento, al moltiplicarsi delle richieste di aiuto, si manifesta una chiusura, quasi totale del sistema bancario. L'impostazione ragionieristica data dal Ministero del Tesoro all'attività di prevenzione non ha aiutato gli imprenditori in difficoltà. A questo bisogna aggiungere la beffa di avere risorse non utilizzate per la contrarietà del sistema bancario. Si è cercato di supplire a queste lacune con la politica degli "ACCORDO QUADRO MINISTERO-ABI-CONFIDI-ASSOCIAZIONI", ma anche questa iniziativa è rimasta, in larga parte, una mera petizione di principi, aumentando disappunto e frustrazioni. A tale riguardo, poiché l'Accordo è ancora in vigore, si devono monitorare i risultati raggiunti, (se ci sono stati?), rivisitarne i contenuti, prevedere provvedimenti per quei soggetti che non rispettano gli Accordi sottoscritti.

Altre norme, che pure erano contenute nell'articolato della legge 108 e che erano tutt'altro che secondarie, non hanno portato anch'esse ai risultati sperati.

**La costituzione dell'Albo dei mediatori non è stato mai regolamentato**, eppure doveva mettere ordine in un magma costituito ormai da oltre 120.000 società e figure professionali attive nel campo della mediazione creditizia e dei servizi finanziari. La situazione è, di fatto, al di fuori di ogni controllo. Altrettanto confusa è la situazione per quanto riguarda le norme che consentono la **cancellazione dei protesti** e quindi la riabilitazione dei protestati sempre per restare fermi a ciò che è previsto nell'articolato della Legge 108/96. Infine **un aspetto importante assume l'art. 20**, che prevede la possibilità per coloro che hanno denunciato e presentato istanza al Comitato di solidarietà, di differire i pagamenti fiscali e previdenziali per tre anni, nonché gli atti esecutivi posti a loro carico.

Su questo aspetto occorre mettere la massima attenzione perché è uno dei pochi elementi che rende effettivamente conveniente la denuncia, e sarebbe opportuno estendere i tempi di proroga sino alla conclusione del procedimento amministrativo.

Cambiare registro è importante, ma occorre un segnale chiaro dalle Istituzioni, a cominciare dal Ministero dell'Interno.

L'Istituto del Commissario di governo per il coordinamento delle iniziative antiracket ed antiusura, deve tornare ad essere la *Casa Trasparente* di tutte le Associazioni, mentre l'attività del Commissario non può limitarsi alla sola Presidenza del Comitato Antiracket.

Quell'Ufficio deve essere il motore di una nuova stagione riformista, coinvolgendo l'insieme del movimento antiracket ed antiusura.

In quale direzione muoversi?

In primo luogo, visto i tempi lunghi della giustizia, riteniamo che debba essere imputato anche ai privati che *prestano a strozzo* il reato di esercizio abusivo dell'attività finanziaria, aumentandone le pene.

Nel frattempo, pensiamo che alcuni provvedimenti possano essere adottati subito, a legislazione inalterata. Proponiamo che per velocizza-

re le concessioni dei mutui e delle elargizioni, sia disposto l'utilizzo dei Nuclei di Valutazione presso le Prefetture, laddove strettamente necessario, come previsto dalla Legge e dal Regolamento di attuazione ed invitando, nel rispetto della legge e dei regolamenti, un maggior uso di valutazione equitative.

### **Più in generale la Rete per la Legalità propone:**

- ❖ Abolire i termini restrittivi per la presentazione delle Istanze di accesso al Fondo di solidarietà, riaprendo i termini di presentazione. Ciò non rappresenta un costo aggiuntivo per le casse dello stato, in quanto il Fondo si alimenta con risorse proprie.
- ❖ Spostare la gestione del Fondo di prevenzione dal Ministero dell'Economia al Ministero dell'Interno, affidandone la gestione al Commissario antiracket.
- ❖ Rivedere i criteri di assegnazione dei Fondi ai Confidi e alle Fondazioni passando da una redistribuzione aritmetica a una sociale, a cominciare da interventi più forti laddove il problema è più sentito e dove sono stati impegnati più e meglio i fondi a disposizione..
- ❖ Prevedere la presenza delle Associazioni e delle Fondazioni Antiusura nel Comitato di gestione dell'art. 15/108.
- ❖ Rendere obbligatorie le norme di prevenzione patrimoniale a carico degli usurai.
- ❖ Applicare, all'atto dell'incriminazione per usura, norme patrimoniali restrittive e prevedere l'applicazione dell'Istituto del sequestro dei beni del presunto usuraio o in alternativa il Giudice dovrebbe disporre una cauzione pari all'entità del danno patito, anche valutato in via equitativa. Con queste norme l'imputato avrebbe l'interesse a chiudere il processo piuttosto che puntare, come oggi avviene sui tempi lunghi nella speranza della prescrizione.
- ❖ Impedire a chi è condannato per usura di poter continuare a gestire conti correnti e di poter intraprendere attività di impresa. Applicare le stesse norme per i falliti.

- ❖ E' essenziale l'istituzione della figura del *Tutor* per l'aiuto e l'accompagnamento delle vittime ai fini del reinserimento sociale delle vittime.
- ❖ Contestare, inasprendo le pene, il reato di esercizio abusivo dell'attività finanziaria.

Infine, riteniamo indispensabile ripristinare l'accesso al Fondo vittime della mafia anche per le Associazioni che si costituiscono parte civile nei processi per mafia. Fondo (che dovrebbe essere) alimentato con i beni confiscati e il cui accesso rappresenta una modalità di sostegno delle Associazioni.

Roma, 21 novembre 2010

*(Relazione a cura di Lino Busà e Bianca La Rocca. Si ringrazia Gabriella Sensi per la collaborazione)*

# **NO USURA DAY**

## **INSIEME PER ROMPERE LA SOLITUDINE**

**PROGRAMMA DELLA GIORNATA**

**SALA TRILUSSA CIPAG**

**LUNGOTEVERE ARNALDO DA BRESCIA, 4 – ROMA**

**MERCOLEDÌ 21 NOVEMBRE 2012 DALLE ORE 9.30 ALLE ORE 20.00**

ore 09.30 Accrediti

ore 10.00 Saluti

**FAUSTO AMADASI**, Presidente CIPAG

**GIUSEPPE PECORARO**, Prefetto di Roma

**NICOLA ZINGARETTI**, Presidente della provincia di Roma

**GIUSEPPE CANGEMI**, Assessore alla sicurezza della Regione Lazio

ore 10.30 Apertura dei lavori

**MARCO VENTURI**, Presidente Confesercenti

ore 10.45 Tavola Rotonda

**OLTRE 10 ANNI DALLA LEGGE ANTIUSURA. È TEMPO DI CAMBIARE**

Modera: **LINO BUSÀ**, Presidente Sos Impresa

Partecipano:

**LORENZO DIANA**, Coordinatore Rete della Legalità

**ANNA CANEPA**, Vice Presidente ANM

Don **MARCELLO COZZI**, Vice Presidente Libera - Presidente Fondazione Interesse Uomo

**LUIGI DE SENA**, Vice Presidente Commissione parlamentare antimafia

**LUIGI DE FICCHY**, Procuratore della Repubblica di Tivoli

**ELISABETTA BELGIORNO**, Commissario Nazionale Antiracket e Antiusura

Conclude: **CARLO DE STEFANO**, Sottosegretario all'Interno

ore 13.00 Cerimonia

**PREMIAZIONE DEL CONCORSO “GIOVANI REPORTER CONTRO L’USURA”**

Saranno presenti:

**BEPPE GIULIETTI**, Presidente Articolo 21

**ROBERTO NATALE**, Presidente FNSI

**ALBERTO NERAZZINI**, Giornalista di Report

Presidente Giuria **ROBERTO SGALLA**, Direttore Scuola Superiore di Polizia

ore 14.00

**INCONTRO NAZIONALE DEI VOLONTARI E DEGLI OPERATORI  
DEGLI SPORTELLI ANTIUSURA**

Comunicazioni:

**IGNAZIO BARBUSCIA**, Presidente Ass.ne Baccarato

**SALVO CAMPO**, Presidente ASIA

**LUIGI CUOMO**, Coordinatore rete della Legalità della Campania

**VALERIO PERRONE**, Coordinatore Rete per la Legalità della Puglia

**ITALO SANTARELLI**, Presidente AIRP

ore 15.00

**“I GIOVANI REPORTER CONTRO L’USURA”**

**DISCUTONO E COMMENTANO I LAVORI REALIZZATI CON LE VITTIME,**

**I VOLONTARI DEGLI SPORTELLI ANTIUSURA, I GIORNALISTI.**

Modera l’incontro: **BIANCA LA ROCCA**, Resp. Ufficio Stampa Sos Impresa

Partecipano:

**STEFANO CORRADINO**, Direttore Articolo 21

**ALESSANDRO LANGIU**, Operatore culturale

**ANTONIO DIOMEDE**, Presidente REA

**GIOVANNI TIZIAN**, Giornalista gruppo L’Espresso

**MARTA BONAFONI**, Giornalista Radio Popolare

ore 16.30 Presentazione del Libro

**“CONTRAPPUNTO IN TEMPO DI CRISI**

**INCHIESTA A PIÙ VOCI SU RACKET ED USURA”.**

Ideato e curato da **SALVATORE CERNIGLIARO** e **GIOVANNI ABBA-  
GNATO**

Modera: **SEBASTIANO GULISANO**

Ne discutono:

**ENRICO FONTANA**, Direttore Nuovo Paese Sera

**MARCELLO RAVVEDUTO**, Storico. Biografo di Libero Grassi

**MARIA GAETANA RUOTOLO**, Familiare vittima di usura

**LUCIANO SILVESTRI**, Responsabile area legalità e sicurezza CGIL

**ENZO CICONTE**, Docente universitario. Storico

**ANDREA VIOLA**, Avvocato. Consigliere comunale del Comune Golfo degli Aranci

Sarà presente **SALVATORE CERNIGLIARO**

18.30 **ANTICA FOCACCERIA S. FRANCESCO**

**Piazza della Torretta**

*Voci di legalità*

Interviste a cura di **LAURA GALESI** e **VINCENZO VASILE**

Letture di brani di **DANILO BELLINO**

ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI ADERENTI

ACASIA Avola - Associazione Siciliana Antiracket - Associazione antiracket Canicattini - Associazione antiracket ed antiusura della Provincia di Enna - Associazione antiracket Vittoria - Associazione Antiracket Rosario Livatino - A.L.A. Associazione Licodiese Antiracket - Comitato vittime dell'usura, del racket e delle mafie - Falcone e Borsellino Associazione antiracket - Solidaria - SOS Impresa Palermo - ACT Taurianova - SOS Impresa Reggio Calabria - SOS Impresa Vibo Valentia - Ambulatorio Antiusura di Caserta - Associazione antiracket Pianura per la Legalità - Associazione antiracket Portici - Associazione Don Chisciotte - Associazione Indiani d'Occidente - Associazione Occhi sul Mondo - Cofidi Eboli - Cooperativa Xenia - Coordinamento Libero Grassi - Salerno Fondazione Antiusura Nashak - Fondazione Paulus - Rete Legale Etica - SOS Impresa Avellino - SOS Impresa Napoli - Orizzonti di Legalità - Nuova Calcio Quarto per la Legalità - SOS Impresa Salerno - Associazione antiusura Famiglie salentine - Associazione contro la cultura socio mafiosa - Associazione antiracket Vivere Insieme - SOS Impresa Basilicata - Associazione Antiracket San Donaci - Associazione Brindisi Antiracket - Associazione Antiracket Cellino S. Marco - Associazione Antiracket Latiano - SOS Impresa Foggia - AIRP Associazione Italiana Riabilitazione Protestati - ANVU Associazione Nazionale Vittime dell'usura - Associazione Baccarato onlus - Associazione Caponnetto Regione Lazio - Associazione Insieme per la

Legalità Formia - Associazione Protestati d'Italia - Comitato Antimafia Fondi - Terra di Lavoro per la legalità - Cofile - Vigevano Libera - OUDE Osservatorio sull'usura e il disordine economico.

*Inoltre collaborano attivamente alla promozione e alla riuscita della Manifestazione numerosi associazioni culturali, blog, social network*

## **PARTECIPANO**

Avv. Fausto M. Amato (Rete Legale Sos Impresa), Antonio Anile (Sos Impresa Roma-Lazio), Avv. Tommaso Battaglini (Rete Legale Sos Impresa), Fausto Bernardini (Presidente Sos Impresa Roma-Lazio), Avv. Silvia Brizzi (Rete Legale Sos Impresa), Luigi Budano (Presidente Ass.ne contro la cultura socio-mafiosa), Domenico Cammisotto (Pres. ACT Taurianova), Franca Decandia (Presidente ANVU), Avv. Fabio Galiani (Rete Legale Sos Impresa), Sen Costantino Garaffa (Parlamentare Gruppo PD), Patrizia Germini (Confesercenti Viterbo), Dott. Massimo Giordano (Coordinatore Sportelli Roma-Lazio), Massimo Giudice (Confesercenti Ragusa – Direzione Sos Impresa), Avv. Davide Grassi (Oude di Rimini – Rete Legale Sos Impresa), Sabatino Leonetti (Consigliere Regione Lazio – Gruppo Misto) Agostino Lo Monaco (Ass.ne anitracket canicattini – Direzione Sos Impresa), Dott. Franco La Torre (Presidente Commissione antimafia della Provincia di Roma), D.ssa Luisa Laurelli (già Presidente della Commissione Sicurezza Regione Lazio), Dr Roberto Lucchi (Confesercenti Emilia Romagna – Direzione Sos Impresa), Dr. Alberto Mancinelli (Responsabilità Legalità e sicurezza PD di Roma), Dr. Nino Marciànò (Sos Impresa Calabria – Direzione Confesercenti) Dr. Paolo Masini (Consigliere PD Comune di Roma), Dr. Raffaele Megna (Responsabile Forum Sicurezza e Legalità PD Regione Lazio), Dr. Fabio Picciolini (Presidente Adiconsum), Vito Quinci (imprenditore vittima di usura e racket), Arcangelo Renzulli (Presidente Confesercenti Foggia), Gabriella Sensi (Sos Impresa Roma –Lazio), On. Jean Leonard Touadi (Parlamentare PD), Sen. Vincenzo Vita (Parlamentare PD).